ULTIMA EDIZIONE

1 9 TORINO
Anno 74 - Num. 207
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 50-040

STAMPA SERA

Sabato 31 Agosto '40
Domenica 1 Settembre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra nel cuore dell'impero africano inglese

Incrociatore britannico attaccato e colpito da nostre formazioni aeree nel Mar Rosso

Mezzi meccanizzati nemici bombardati oltre il confine cirenaico

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Mezzi meccanizzati nemici sono stati bombardati da nostri aerei nella zona di Dar El Hambra oltre il confine cirenaico.

Nel Mar Rosso un incrociatore nemico è stato bombardato e colpito da una nostra formazione aerea.

Il nemico ha effettuato un'incursione aerea sul campo di Agordat, causando 8 morti e 9 feriti tra gli indigeni e lievi danni materiali.

Londra confessa di aver perso in dodici mesi 1.762.158 tonnellate di naviglio mercantile

Ma bara del 40 %

Nei primi dodici mesi di guerra, il tonnellaggio mercantile perduto e confessato in comunicati ufficiali dalla Gran Bretagna sale a tonnellate 1.762.158.

Questa cifra, confessata, è inferiore di almeno il 40 % alla realtà.

Falsa voce da Londra su un incontro tra il Duce e Hitler

Roma, sabato sera.

Augur, che è poi il ben noto Pollakoff, ha telegrafato da Londra al *New York Times* che il Duce si sarebbe incontrato giorni or sono con Hitler. Non contento di avere inventato di sana pianta questa informazione, il giornalista si diffondeva perfino a specificare tutti gli argomenti trattati nel colloquio che non c'è stato.

Ecco un esempio insigne della serietà di certo giornalismo internazionale anglo-americano.

Le monete di nichelio da una e due lire

Concessione di una proroga per il versamento

ROMA, sabato sera.

Per venire incontro ai desideri manifestati da più parti si sta provvedendo per la concessione di una proroga del termine che era stato fissato dal 2° comma dell'art. 2 del R. D. L. 24 giugno 1940-XVIII, n. 743, al 31 agosto 1940 per il cambio al valor nominale delle monete di nichelio da lire 2 e da lire 1. E' stato frattanto disposto che le sezioni di Regia Tesoreria Provinciale e tutte le pubbliche casse, uffici postali, contabili, finanziari, stazioni ferroviarie, nonchè gli Istituti di Credito continuino a ricevere e cambiare al valor nominale le monete predette. Il pubblico è interessato a consegnare le monete stesse per evitare la perdita che deriverebbe, decorso il nuovo termine, dal pagamento del solo valore di metallo, nonchè di incorrere nelle sanzioni previste per gli incettatori dal citato D. L., che importano la reclusione fino a cinque anni o la multa fino a lire cinquemila.

Il Convegno di Vienna ha risolto per sempre il conflitto ungaro-romeno

Teleki e Csaki esaltano dinanzi al popolo di Budapest l'opera di pace e di giustizia compiuta dall'Asse

Il Consiglio della Corona romeno accetta le decisioni degli arbitri

Budapest, sabato sera.

Rientrata da Vienna la Delegazione ungherese, il Presidente del Consiglio, conte Teleki, ha preso la parola nel corso di manifestazioni avvenute alla stazione di Budapest, dopo il discorso di saluto che gli era stato rivolto dal Ministro degli Interni.

Dopo aver fatto allusione all'amicizia dell'Ungheria verso la Germania e l'Italia, egli ha sottolineato che l'Ungheria deve ora provare di aver meritato la stima di queste due Potenze.

«Noi — ha continuato Teleki — ci siamo assunto il compito di governare uno Stato che si compone di molti gruppi etnici. La Nazione intera è responsabile del lavoro che sarà iniziato fin da domani e dipenderà da ciascuno di noi il conservare ciò che abbiamo ottenuto e di farlo prosperare in avvenire.

«Bisognerà fare in modo che i gruppi etnici che ritornano ora al nostro Paese non siano più giudicati secondo il costume dei tempi passati».

Nella sua allocuzione, il conte Csaky, Ministro degli Esteri, ha messo in rilievo la grandezza umana delle due grandi Potenze che trovano il tempo, nel bel mezzo di una lotta che ha per posta il loro avvenire, di risolvere un problema nel quale esse non sono affatto direttamente interessate.

«Le decisioni prese a Monaco e per due volte a Vienna — ha continuato il Ministro — ci confermano nella nostra intenzione di seguire quella via che ci valse a procurarci degli amici che ci stimano e che noi stimeremo ancora di più, specialmente quando avremo finito il grave compito che ci assumiamo oggi sul fronte della pace.

«L'Ungheria si è sempre sforzata di raggiungere senza versamento di sangue i suoi scopi. Questo atteggiamento è stato ricompensato, perchè, senza che sia stata versata una sola goccia di sangue ungherese, più di quarantamila chilometri di vecchia terra magiara hanno fatto ritorno alla Madre Patria». (D. N. B.)

L'accettazione della Romania nel comunicato del Consiglio della Corona

Bucarest, sabato sera.

Sulle deliberazioni del Consiglio della Corona in merito all'accettazione della decisione arbitrale di Vienna, la stampa pubblica un comunicato ufficiale.

In esso è detto che la deliberazione del Consiglio della Corona di accettare la decisione arbitrale delle Potenze dell'Asse quanto alle trattative romeno-ungheresi, è stata presa sotto condizioni e circostanze straordinariamente difficili. La Romania ha dovuto scegliere fra il salvataggio della consistenza politica del proprio Stato e la possibilità della sua scomparsa.

Tutto quanto il sistema sul quale riposava la politica estera delle democrazie è crollato in ogni parte di Europa. Sotto queste condizioni, l'unico comportamento saggio è stato quello di aderire alla politica dell'Asse, accettando tutte le conseguenze che risultano dalla nuova situazione.

«Le nostre perdite — così è detto più avanti — sono di nuovo molto dolorose, ma la garanzia che ci cambia ci è stata data è di una importanza vitale per la consistenza dello Stato romeno, particolarmente in questi momenti nei quali tanti altri Stati scompaiono, come se non fossero proprio mai esistiti. Grazie a queste garanzie, che ci assicurano i nostri confini, la Romania riprenderà la sua vita normale all'interno e potrà subito procedere alla smobilitazione».

La Romania dopo le cessioni territoriali a Russia Ungheria e Bulgaria

Bucarest, sabato sera.

La perdita territoriale della Romania in Transilvania è di circa 45.000 chilometri quadrati.

Il 48 per cento del territorio transilvano e il 54 per cento di quello che l'Ungheria cedette alla Romania alla fine della guerra mondiale ritornano all'Ungheria.

La zona ceduta è abitata da 2.400.000 persone.

Originariamente, l'Ungheria aveva chiesto alla Romania la cessione di 63 mila chilometri quadrati con 3.900.000 abitanti.

Cedendo Kolozsvar, la Romania perde la capitale della Transilvania. Questa città, con oltre 100 mila abitanti, era la terza città della Romania, dopo Bucarest e Jassy. Due altre grandi città che la Romania viene a perdere sono: Granwardein, con 83.000 abitanti, e Szathmar, con oltre 50.000 abitanti.

Secondo una valutazione romena, nella parte ceduta all'Ungheria, vivono circa 1.200.000 romeni, mentre vivono nella parte della Transilvania rimasta alla Romania circa 250.000 ungheresi. Se si tiene conto anche delle altre parti della Romania, il numero degli ungheresi raggiunge il mezzo milione.

Dei tedeschi viventi in Transilvania, 190 mila rimangono in Romania. Il numero complessivo dei tedeschi abitanti in territorio romeno scende ora a 575.000. Anche un notevole numero di ebrei passerà all'Ungheria e la Romania non avrà più ormai, entro i suoi confini, che circa 500.000 abitanti di razza ebraica.

Della popolazione totale, che era nel 1930, di 18 milioni d'abitanti, la Romania ha perduto 3.300.000 abitanti con la cessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale alla Russia, 2.400.000 con la cessione della Transilvania, e ne perderà circa 400.000 con la cessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria. La Romania avrà così perduto 6.100.000 abitanti rispetto al 1930 ed avrà, quindi, una popolazione totale di circa 12 milioni di abitanti e cioè un terzo di meno.

Con la cessione della Bessarabia, della Bucovina settentrionale e della Transilvania magiara, la Romania ha perduto circa 95 mila chilometri quadrati. Tenendo conto dell'imminente cessione della Dobrugia meridionale, le perdite territoriali complessive ammontano a circa 102.000 chilometri quadrati.

Pertanto la Romania avrà ora una superficie di 193.000 chilometri quadrati, rispetto al 138.000 del 1914 e al 295.000 del 1936 e una popolazione di 12.000.000 di abitanti, rispetto agli 8.200.000 del 1914 e al 18.000.000 del 1936.

Pace garantita dall'azione dell'Asse per il sud-est europeo

Berlino, sabato sera.

«Azione di pace dell'Asse per il settore danubiano». E' sotto questo titolo, o sotto titoli molto simili, che la stampa tedesca presenta stamane l'arbitrato di Vienna, che i Governi romeno e ungherese, come constatato dai commenti di tutti i giornali, avevano sollecitato dai Governi tedesco e italiano.

«Le Potenze dell'Asse — scrive la *Berliner Boersen Zeitung* — sono state messe di fronte ad un compito delicato. Si trattava di chiarificare una situazione molto confusa, sia dal punto di vista geografico che da quello etnografico, situazione creata dai dettati delle Potenze occidentali nel 1919.

«Anche in questo caso, infatti, la radice del male si trova nella attitudine dei sedicenti vincitori del 1918; quelli che erano stati a fianco della Francia e dell'Inghilterra e che non erano ritenuti tanto pericolosi come l'Italia, sono stati arricchiti oltre misura a spese e detrimento dei vinti. Il gonfiamento dello Stato romeno, nel 1919, è stato un prodotto tipico di questo spirito nefasto, e, tutto considerato, esso non è mai stato utile neppure alla Romania, apparentemente beneficiaria, ma le ha causato continue preoccupazioni, perchè coloro che ne furono le vittime non hanno mai cessato di formulare delle rivendicazioni.

«Dopo la chiarificazione russo-romena nei riguardi della Bessarabia e dopo l'accordo romeno-bulgaro riguardante la Dobrugia, da ieri la Romania, intangibile, garantita dalle Potenze dell'Asse, è uno Stato omogeneo, dai contorni naturali, dalle frontiere giustificate geograficamente ed etnicamente e che dispone di risorse del suolo che assicurano al suo popolo un avvenire felice.

«Le rivendicazioni ungheresi hanno ricevuto larga soddisfazione. Tutti gli Stati danubiani, e con loro tutta l'Europa, approfittano di questa pacificazione ormai intera e definitiva».

L'*Hamburger Fremdenblatt* fa anch'esso rilevare che, nell'economia della politica generale, è difficile esagerare la portata del servizio che le Potenze dell'Asse hanno reso alla pace europea, sia per il presente, che per l'avvenire.

«Il fatto più importante da rilevarsi — dice il commentatore — è l'eliminazione dell'influenza inglese nel sud-est europeo, dove la garanzia inglese data alla Romania doveva servire di trampolino ai progetti d'estensione della guerra per parte delle Potenze occidentali. Rendendo illusori quest'influenza e questi progetti, le due Potenze dell'Asse, con una garanzia formale e col peso di tutta la loro potenza politica, assicurano l'integrità e l'inviolabilità del territorio romeno che, il 30 agosto 1940, ha ricevuto una nuova configurazione che sarà definitiva.

«Nell'atto compiuto dalle Potenze dell'Asse si è nuovamente rivelato lo spirito di pacificazione europea, in antitesi assoluta col desideri d'intervento e di estensione della guerra concepiti dall'Inghilterra.

«La Slovacchia, da molto tempo, ha dato prova d'essere capace di vivere; col regolamento della questione della Bessarabia, un vecchio territorio russo ha fatto ritorno alla Russia. La soluzione trovata per la Transilvania, il 30 agosto 1940, è l'ultima delle revisioni rese necessarie dagli arbitrari dettati delle Potenze occidentali nel 1919.

«Come atto di politica estera, la garanzia accordata al Regno di Romania dalle Potenze dell'Asse, è di un'importanza basilare per il futuro dell'Europa tutta intiera, perchè, nell'avvenire, l'insieme dello spazio danubiano sarà sottratto alle mene egoiste di terze Potenze che nessun diretto interesse hanno in questo settore, mene di cui la Francia e l'Inghilterra hanno fornito un modello poco edificante».

«Ed è in questo modo — conclude il giornale — che la Germania e l'Italia intendono la loro missione al servizio della pace europea».

Tutto bene a Craiova

Le trattative per la Dobrugia in via di conclusione

Bucarest, sabato sera.

Le trattative romeno-bulgare a Craiova prendono un corso favorevole.

Si ritiene generalmente che nei primi giorni della prossima settimana le trattative siano definitivamente portate a compimento.

Continuano pure i lavori dei comitati tecnici. Il Comitato economico e finanziario tiene giornalmente le sue sedute.

I giornali ricordano, poi, che la data dell'entrata delle truppe bulgare nella Dobrugia meridionale non è ancora fissata, ma che il progetto dell'occupazione e dell'entrata delle truppe è già preparato in tutte le sue parti.

Immediatamente dopo la firma del verbale finale, una commissione mista traccerà gli esatti confini tra entrambi i Paesi. Il verbale finale conterrà quattro allegati relativi alle più importanti questioni, quali, regolamento dei confini, epoca dell'occupazione, scambio dei gruppi della popolazione, risarcimenti finanziari.

Secondo l'opinione del giornale Utro, *l'atto storico di Vienna è anche una pietra miliare della nuova Europa. Ciò autorizza la speranza che in questo modo siano garantite per lungo tempo nello spazio danubiano le basi della pace, della calma, della stabilità e della sicurezza.*

Il nuovo confine tra l'Ungheria e la Romania, sarà sicuramente duraturo. Con celerità e con sentimento di giustizia le Potenze dell'Asse hanno condotto le trattative ad una conclusione soddisfacente e vantaggiosa per entrambi i Paesi. (D.N.B.)

Costernazione in Turchia negli ambienti inglesi

Ankara, sabato sera.

Si apprende che, sebbene i giornali turchi non commentino ancora le decisioni della Conferenza di Vienna, si può già constatare che queste decisioni sono state accolte con un vero senso di sollievo in tutti gli ambienti turchi, dove si teme ogni complicazione balcanico-danubiana.

Negli ambienti britannici, invece, la notizia dell'accordo concluso sotto l'egida delle Potenze dell'Asse è stata accolta con costernazione, poichè si sperava in complicazioni atte a turbare la regolarità degli approvvigionamenti dell'Asse attraverso il Danubio.

Costruzione duratura

Berna, sabato sera.

Si ha notizia che i giornali svizzeri dedicano pagine intere alle storiche decisioni della Conferenza di Vienna e rilevano che l'Italia e la Germania sono finalmente riuscite, grazie alla loro autorità, a stabilire nell'Europa del Sud-Est un'organizzazione duratura fondata sulla buona volontà e sulla fiducia.

Rilievo in America

Washington, sabato matt.

La stampa pubblica in prima pagina il testo delle decisioni arbitrali di Vienna grazie alle quali viene assicurata la pace nel sud-est europeo, contrariamente alle previsioni di coloro che tentavano con ogni mezzo di complicare la situazione sperando di provocare un allargamento del conflitto. *(Stefani)*

La Romania smobilita

Bucarest, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa romena *Rador* annuncia stamane che il Governo romeno inizierà immediatamente la smobilitazione delle truppe.

Gli spettacoli pubblici sospesi in Romania

Bucarest, sabato sera.

Le autorità hanno proibito in tutto il paese, fino a nuovo ordine, tutte le rappresentazioni nei teatri, cinematografi, le esecuzioni musicali, ecc.

Severa staffilata ad un bugiardo imbonitore (Disegno di BIOLETTO)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 agosto 1940)

TORINO	70	22	28	86	6
BARI	76	61	81	40	82
CAGLIARI	52	28	40	46	42
FIRENZE	24	21	78	71	40
GENOVA	60	68	5	53	15
MILANO	53	3	79	23	67
NAPOLI	70	75	69	13	24
PALERMO	90	72	51	69	25
ROMA	80	24	47	9	2
VENEZIA	59	21	29	16	37

Prezzo del grano (dal 1912 al 1940)

Il prezzo del frumento tenero che da due anni era pagato agli ammassi 135 lire è stato aumentato a 155, anche altri cereali (granturco, avena e risone) saranno pagati a cifre superiori. Il rialzo non ricadrà sui consumatori, il pane e la pasta, la farina ed il riso non muteranno di prezzo perchè la differenza sarà pagata dallo Stato: il blocco è e deve essere inviolabile.

Quale onere ricadrà sul bilancio? Per il grano (oltre due terzi, in valore, della produzione cerealicola nazionale) si può fare un calcolo approssimativo. In media, nell'ultimo biennio, è stato consegnato all'ammasso il 50 % del raccolto, il rimanente è trattenuto dai contadini per l'alimentazione e le semine.

Dato l'alto prezzo si conta quest'anno di aumentare la media. Per 37 a 40 milioni di quintali consegnati, la spesa dello Stato, per il solo frumento, sarà tra 750 ed 800 milioni di lire. Sacrificio compensato dall'assoluta necessità di mantenere immutati in tempo di guerra i prezzi, i salari ed i servigi.

E' interessante esaminare le vicende subite dal prezzo del grano negli ultimi decenni. Le nude cifre sono le seguenti:

(in lire correnti)

	Frumento tenero		Frumento tenero
1912	31	1927	140
1915	40	1931	101
1918	59	1934	86
1920	90	1936	116
1922	118	1937	125
1926	200	1938	135

Nel 1926 il frumento raggiunse il prezzo massimo di lire 200, la ferma politica monetaria lo fa scendere nel '31 a cento lire e la crisi mondiale del 1934 al valore minimo di 86. Con il 1936-37 incomincia la politica degli ammassi che strappa questo prodotto di prima necessità (che rappresenta il 25 % in valore, di tutta la produzione agricola italiana) alla speculazione privata. Incomincia una lenta e metodica rivalutazione che porta il prezzo del grano da 116 a 155 lire. Negli anni di punta abbiamo raggiunto oltre ottanta milioni e la metà è cento milioni di quintali.

Disposizioni ministeriali per facilitare lo scambio dei prodotti fra provincia e provincia

Roma, sabato sera.

Importanti disposizioni ministeriali sono state in questi giorni impartite allo scopo di evitare che nelle provincie sia posto il fermo o siano comunque vincolati i prodotti esistenti sul posto causando inevitabili difficoltà di rifornimento in altre provincie in cui vengono a mancare i medesimi prodotti.

Pur comprendendo la ragione di tali fermi, tendenti ad assicurare l'approvvigionamento della propria zona, il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle autorità locali sulle dannose conseguenze di simili provvedimenti che alterano le normali correnti di traffico provocando da parte di altre provincie analoghe misure per i prodotti di cui dispongono con un generale turbamento dei rapporti di scambio.

Uno stabilimento a Carpi per la lavorazione dei tabacchi

Modena, sabato sera.

Nella vicina Carpi avrà inizio quanto prima la lavorazione dei tabacchi in una succursale della Manifattura di Modena. Le autorità carpigiane e la popolazione hanno visto con molta gioia l'attuarsi di questa iniziativa industriale che darà modo di impiegare numerosa mano d'opera locale. Il Federale ed i tecnici della Manifattura di Modena si sono recati a Carpi per prendere visione dei lavori, in via di ultimazione.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Dopo la vittoria delle Alpi

La nuova funzione di Torino

nel più ampio respiro dei confini

Il problema di carattere generale su cui più abbiamo insistito nel trattare gli interessi di Torino, è stato sempre quello della posizione geografica della città. Con una locuzione francese di sapore rabelaisiano, la città si è presentata come chiusa in fondo a un sacco, volendo con ciò significare che essa si trova collocata in una specie di punto morto, isolata dalle vie di comunicazioni internazionali che contrassegnano, ad esempio, Milano, nonostante la propria condizione di grande centro di frontiera. Qualcuno ha tentato di invalidare questa impostazione del problema fondamentale torinese, ma la realtà più forte dei sofismi si è incaricata di reagire per noi, facendo sempre più sentire il peso di una situazione che finiva per assumere tutti gli aspetti passivi ed estremamente deleteri della fatalità.

Strade e valichi

Atlante geografico alla mano, era tuttavia facile rendersi conto dello scarso respiro lasciato a Torino dalla insufficienza di sfogo esterno e dall'essere, rispetto all'interno, addossata all'arco delle Alpi in una postura la quale induce i commerciali delle altre regioni ad affermare «che a Torino bisogna recarsi appositamente», dato che essa non beneficia dei vantaggi delle vie di transito. I valichi alpini del Grande e del Piccolo San Bernardo, negati al passaggio degli autocarri pesanti, sono sbarrati dalle nevi per nove mesi dell'anno; egual cosa avviene dei valichi del Moncenisio, del Monginevro e dell'Argentera. Delle due linee ferroviarie internazionali, una sola, la Roma-Torino-Modane-Parigi — e certo era già molto — avrebbe potuto rappresentare per Torino una risorsa, ma ciò avrebbe presupposto di là dalle Alpi uno spirito diverso nei nostri riguardi, un'atmosfera politica che attirasse, non paralizzasse, i traffici, ammettendo l'importanza della linea al punto da attribuirle una funzione secondaria o quasi; l'altra, la Torino-Cuneo-Nizza, era svalutata dall'iniquità di quel confine del Roja che obbligava i viaggiatori diretti, non in Francia, ma a Ventimiglia, e quelli di Ventimiglia diretti a Cuneo e a Torino, a presentare e il passaporto e la carta equivalente per attraversare il tratto Fontan-Saorgio-Breglio, non meno italiano per territorio, per abitanti, per linguaggio e per costumi dei due tratti superiore e inferiore della valle. Del pari diminuita, a cagione dell'ostacolo del confine, risultava la funzione del Colle di Tenda, sia per Ventimiglia, sia per Nizza.

E' questo dire che una delle principali fonti sulle quali la città, per la sua bellezza, per la sua attrezzatura, e per le attrattive dei suoi dintorni, avrebbe avuto diritto di poter contare — la fonte turistica — automaticamente si inaridiva; o almeno si costituiva quella parte di essa che avrebbe dovuto attingere all'estero; che era conseguentemente, agli effetti della bilancia commerciale, la parte di maggior conto. Così un patrimonio prezioso come la dorsale collinare non sfruttato in relazione alla sua entità, l'industria alberghiera languente con le sue inevitabili ripercussioni sul commercio, e la città, mirabile per le sue vie, per i suoi corsi, per i suoi monumenti, per i segni del suo splendore antico e odierno, costretta a puntare esclusivamente sulla grande industria.

C'è da ringraziare il provvido destino che questa abbia trovato le ragioni del proprio sviluppo in branche di così viva necessità nazionale, e gli uomini chiamati a realizzarlo così solidamente forniti delle qualità occorrenti, giacché in caso diverso la decadenza della città sarebbe stata inevitabile.

Un errore

E qui torna in scena la fatalità. Per la quale Torino sarebbe vittima di una sorta di errore topografico, scontando, cioè, il fatto iniziale di essere stata fondata col compito di servire a una regione troppo periferica per poter aspirare ad altro che ad una funzione nettamente locale o quanto meno con limitata partecipazione economica alla vita della Nazione. Ma mai errore apparve più grossolano.

Il male, se così ci si può esprimere, derivato alla Torino d'oggi, ha le sue radici lontane, che si possono nettamente rintracciare nella mutilazione subìta dal Piemonte nel 1860. Il distacco di due importanti provincie — il Nizzardo e la Savoia —, restringendo la linea di confine e addossandola in certo senso alla capitale prima, al capoluogo poi, ne doveva far subire a questo inammissibili le ripercussioni politiche, con l'inevitabile strascico di odi e di rancori, perpetratisi, salvo la parentesi della guerra del 1914, durante un settantennio di occupazione francese; successivamente le conseguenze economiche, le quali nella pratica si intrecciavano con le politiche in quanto nulla di buono, di pratico e di utile era possibile operare da una frontiera ingiusta che non solo aveva privato il Piemonte dei vantaggi derivanti dalla attiva partecipazione alla sua economia delle due zone soppresse, ma, come abbiamo detto, proiettava in più nel nostro territorio l'ostilità preconcetta della nazione vicina, quasi un tratto di muraglia cinese si fosse elevato tra la Francia e noi a impedire, per parte francese, ogni profonda intesa a favore delle due parti. Il ritardo, anche nel dopoguerra, a completare e ad attivare in territorio soggetto alla Repubblica la Nizza-Cuneo, che doveva essere pronta fin dal 1913 e fu inaugurata più di sedici anni dopo, ne costituisce una delle prove più luminose.

Per l'avvenire

Con la recente vittoria italiana delle Alpi, la situazione si sta capovolgendo. Il Piemonte, e con esso Torino, riacquista il largo respiro perduto. Il confine allontanato — e la Savoia contribuisce anche più di Nizza al movimento economico piemontese — sottrae il capoluogo alla sua rigidità territoriale, ristabilendo le antiche posizioni e creando nuove impensate possibilità. Sono i primi benefici della guerra vittoriosa che per il genio lungimirante di Mussolini, si riverseranno su Torino attraverso nuovi apporti di attività, basati sullo sfruttamento completo di tutte le nostre risorse industriali, agricole, commerciali e turistiche. Il «fondo di sacco» sta per essere relegato nei ferravecchi di un'epoca destinata ad inghiottire anche tutti gli elementi negativi che hanno ostacolato un più rapido sviluppo delle nostre energie.

Occorrerà pertanto trovarsi pronti a perfezionare quello strumento della nostra penetrazione di domani che sono le vie di comunicazione. E per conto nostro cercheremo di apportarvi il modesto contributo dei nostri studi e della nostra esperienza.

Francesco Oddone

Istituto di Cultura Fascista

Le conversazioni di domani al "Balbo,,

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 1° Settembre, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, la nona grande manifestazione di propaganda di guerra. Il generale Gustavo Reisoli, Comandante la Guardia alla Frontiera del Corpo d'Armata di Torino, parlerà sul tema: «I combattenti dell'Italia Fascista: la Guardia alla frontiera», ed il fascista dr. Franco Carbonetti, del G.U.F. di Torino, sul tema: «I Balcani ed il Mediterraneo». Seguirà la proiezione di documentari cinematografici di attualità. L'ingresso è libero e gratuito.

In provincia, alle ore 10,30 dello stesso giorno, avranno luogo le seguenti manifestazioni: a Moncalieri parlerà il ten. col. di S. M. Luigi Magliari-Galante, dell'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «La nostra guerra sino ad oggi»; a Carmagnola il ten. col. di S. M. Giuseppe Zorsoli parlerà sul tema: «La nostra guerra in A. O.»; a Vigone il fascista avv. Carlo Motta parlerà sul tema: «Gli attuali sviluppi della nostra guerra». Sullo stesso tema parlerà a Cere il fascista dr. Mario Desani. Le manifestazioni di Moncalieri e di Carmagnola si chiuderanno con la proiezione di recenti documentari cinematografici sulle Forze Armate.

Le prove delle sirene d'allarme

Dalle ore 10 alle ore 12 di domani avranno luogo vari esperimenti per controllare il funzionamento dell'impianto delle sirene.

Si avverte la popolazione che il suono delle sirene avrà caratteristiche diverse da quelle stabilite per il segnale di allarme.

Si ricorda che il segnale di allarme è costituito da sei suoni di 15 secondi intervallati da altrettanti 15 secondi.

La protezione antiaerea

Come si sono perfezionati

i ricoveri negli edifici privati

Dal giorno, anzi dalla notte, in cui è echeggiato il primo allarme aereo ad oggi i ricoveri hanno funzionato regolarmente e dobbiamo constatare che via via che si è venuta sempre più confermando la loro necessità, tali locali si sono venuti perfezionando, abbellendo. Prima la propaganda per la costruzione dei ricoveri privati di protezione antiaerea aveva avuto un modesto successo; ci è voluta proprio la «prova del fuoco» per decidere i padroni di casa a mettere a disposizione le cantine, ad attrezzarle convenientemente secondo le indicazioni date dai tecnici. Dapprima non presentavano un aspetto invitante con le nude pareti e le sommarie suppellettili costituite da assi posate su pile di mattoni a guisa di panche, un secchiello d'acqua, un sacchetto di sabbia, un piccone ed una pala. Gli inquilini vi scendevano imbronciati per il sonno interrotto, si mostravano un po' restii ad abbandonare l'alloggio non appena le sirene suonavano e rimanevano poi il preoccupati perchè non riuscivano a ricordare se avevano chiuso gli interruttori centrali della luce, del gas, dell'acqua. Ma alla terza od alla quarta seduta le cose si modificavano.

Si conoscono i coinquilini

In molte case la gente imparava a conoscersi per la prima volta in cantina; e proprio qui si stringevano amicizie che diversamente non sarebbero mai esistite. La cantina diventava in certe ore, nelle ore piccine, il luogo di ritrovo, il salotto di conversazione fra i casigliani. E man mano il sotterraneo veniva acquistando maggior proprietà. Le assi che posavano sui pilastri di mattoni scomparivano ed erano sostituite da seggiole, seggioloni, in alcuni ricoveri perfino da poltrone. In molti altri rifugi abbondava il seggiolame di vimini a colori civettuoli; e spiccavano soffici cuscini. Anche le pareti si venivano adornando di quadretti, di stampe per la maggior parte a carattere patriottico; sul tavolo posto al centro del locale erano riviste illustrate, nell'armadietto per i medicinali trovava posto qualche bottiglia di liquore, di cordiale, e un servizio di bicchieri. Poichè ci si doveva ritrovare tanto spesso, tanto valeva rendere il locale accogliente, comodo.

Nel ricovero non giunge il tambureggiare delle artiglierie antiaeree o se vi giunge è talmente attenuato da non più impressionare le signore che per solito sono maggiormente sensibili. Percorso il corridoio sotterraneo che conduce al rifugio, e rinserrata la porta, si costituisce un diaframma fra l'esterno e l'interno, la gente si sente al sicuro, appende alla spalliera della seggiola, o a qualche chiodo fissato nel muro la maschera antigas che s'è portata dall'alloggio; poi si rinnovano i saluti che molti inquilini si sono già scambiati sulle scale mentre armati delle lampade portatili, che apparivano come uno stuolo di lucciole in quell'oscurità, scendevano al ricovero.

Fra la compagnia c'è sempre qualcuno di buon umore che prende le redini della conversazione. Il tema dei discorsi si aggira quasi sempre sulle fanfaronate che sballano gli inglesi dopo le loro infruttuose incursioni, e l'allegria fuga ogni inquietudine.

Le famiglie dapprima si mantenevano raggruppate anche perchè non si era ancora stabilito famigliarità di rapporti fra gli inquilini, ma dopo alcune sedute ecco i ragazzi appartarsi, le signorine fare altrettanto ed i giovanotti, nelle case in cui ve ne sono parecchi, fare del loro meglio per rendere meno noioso il trascorrere del tempo. Le madri di famiglia trovano sempre qualche argomento domestico che le interessa e solamente qualche persona anziana, già ravvolta in indumenti di lana benchè ancora la stagione sia clemente, sonnecchia in un canto e spera che le conversazioni si esauriscano per addormentarsi completamente.

Lucciole per le scale

Il capo-fabbricato che funziona anche da capo-ricovero è insieme al portinaio l'anima di queste riunioni. E' lui che si occupa di suonare i campanelli degli inquilini per avvertire dell'allarme, è lui che ispeziona o fa ispezionare i dintorni della casa, che ordina al portinaio di aprire il portone dello stabile, per dare la possibilità a qualche eventuale passante di mettersi al riparo, ed è ancor lui che al segnare di cessato allarme invita gli inquilini a ritornarsene ai loro alloggi. Questo avviene naturalmente nel modo più ordinato. Dopo un nuovo scambio di cordiali saluti le lucciole tornano per un attimo a vagare lungo le buie scale.

Le sedute in cantina subiscono qualche variante quando, occasionalmente, giunge qualcuno che è stato sorpreso dall'allarme in istrada. Si direbbe che il sentimento di ospitalità venga ad essere centuplicato in queste circostanze. L'uomo che nessuno conosce, che nessuno ha mai veduto trova le più cordiali affettuose accoglienze. Egli viene di fuori, dice ciò che ha sentito, ciò che ha veduto (generalmente non ha veduto nulla) ed in un attimo si trova a far parte integrale del gruppo, come se da anni abitasse nella casa. Nessuno si cura di sapere chi è, cosa fa, nè quale sia la sua posizione sociale. E' un individuo che per la strada si trovava in pericolo di essere colpito da qualche scheggia, e questa sua qualità è la più sufficiente ed esauriente presentazione.

Vincoli che si rinsaldano

Fra i successi che gli inglesi possono vantare vi è dunque questo: di contribuire con i loro inutili quanto barbari attacchi aerei a rinsaldare vincoli di amicizia fra persone che forse non avrebbero mai avuto possibilità di conoscersi, di consolidare sempre più in queste persone che nel rifugio si ritrovano i sentimenti di esecrazione per le azioni presenti e passate dell'Inghilterra a cui porranno fine le armi gloriose dell'Italia e della Germania.

In queste note abbiamo rilevato come i ricoveri privati siano venuti perfezionandosi ed offrano tutte le possibili comodità. Potrebbe però darsi che qualcuno di tali rifugi non offra ancora quelle condizioni di sicurezza che sono stabiliti da precise norme di P.A.A.: in questo caso gli interessati debbono rivolgersi al Comando rionale dell'U.N.P.A. del proprio «Gruppo» dove una commissione di tecnici presieduta da un ingegnere ha incarico di eseguire sopraluoghi e ordinare le opere necessarie a rendere sicuro il rifugio.

Tramonta l'èra del cono gelato?

Mangiar l'uva per istrada diventa di moda

Gli uomini mangiano uva, credo, fin da quando mangiavano mele, cioè fin dal tempo del famoso trio Adamo-Eva-serpente. Se, infatti, il non mai abbastanza lodato Noè è arrivato ad... inventare il vino, doveva essere già un bel pezzo di tempo che i bipedi peccatori calamitanti le ire divine manifestate nel Diluvio universale, stanno facendo studi sui grappoli aurati o arrubinati, poichè è solo con i tentativi e le esperienze di diverse generazioni che si è pervenuti alle conquiste umane. Tra le quali, indubbiamente, il vino va posto in primissima linea.

Pur essendo una cosa tanto antica, però, il mangiare l'uva è riuscito negli ultimi anni ad assumere certi aspetti nuovi e originali. Un medico vi potrà parlare, tra questi aspetti, di quelli riguardanti le virtù nutritive e salutari dell'uva o dirvi delle cose assai interessanti che, se tenute presenti da tutti, porterebbero il consumo dei grappoli zuccherini ad aumenti impensati. A me ed a Bioletto, invece, non è concesso — come faremmo, infatti, a raccontarvi delle cose serie? — che di occuparci dell'aspetto più ameno del fenomeno, quello che per un trattatista del passato andrebbe sot-

... alla ricerca di una fontanella per lavare l'uva...

to il titolo: «Del mangiare l'uva per la strada — Studi e divagazioni».

Mangiare l'uva per la strada... In campagna, sia per le strade dei paesi, che per i viottoli dei campi e tra i filari è cosa normalissima, naturale, inevitabile. In città, invece, è tutta un'altra cosa.

I banchi che s'incontrano nelle piazze e nelle vie cittadine costituiscono, così pieni di ceste traboccanti di grappoli, sovente offerti dal sorriso luminoso di una saida venditrice, una tentazione torturante per chiunque passa. Chi, al vedere tanta grazia di Dio e della Natura, non sente dentro dentro una voglia matta di fermarsi e di comperare? Nessuno. Unanime e uniforme è, quindi, il desiderio: diviso e difforme il tradurlo in realtà.

Molti se lo tengono e tirano diritto, pur sentendosi in gola ettolitri di cosidetta «acquolina», perchè non osano fermarsi così, nella pubblica via, ad acquistare un po' d'uva, e poi andarsene con il rasso scartoccio fra le mani. Che figura se, proprio in quel momento passasse di lì, oppure s'incontrasse per istrada la signora X, il commendatore Zeta, l'avvocato Ipsilon! Sono le vittime del rispetto umano e della «fifa» del giudizio altrui.

Altri, invece, si fermano tranquillamente al banco, scelgono, possibilmente assaggiano e se ne vanno a casa con il loro bravo scartoccio bene in evidenza, lieti in cuor loro che, a fine pasto, si «caveranno la voglia» di uva.

Altri, invece, si piluccano, con più o meno disinvoltura, i grappoli d'uva, per istrada, andando all'appuntamento o al lavoro. Sono

... se le vanno a piluccare seduti su una panchina...

i più coraggiosi, perchè se ne infischiano di chi incontrano e che li può guardare curiosamente. Vogliono mangiare un po' d'uva, e perbacco, se la mangiano. Meritano applausi e ricordi in lapidi applicate alla facciata della casa natale, ad un'altezza che si possano leggere le parole.

Come mangiano l'uva, per istrada, questi coraggiosi? I modi sono cento e gli atteggiamenti che li accompagnano mille. Quasi come ai tempo dei primi coni gelati.

I tipi più divertenti di mangiatori d'uva per la strada sono indubbiamente coloro che piluccano il grappolo acquistato con il pale-

... pieni di ceste traboccanti di grappoli sovente offerti dal sorriso luminoso di una saida venditrice...

ma d'animo di essere visti da qualcuno, o di fare cosa sconveniente, o poco elegante, o di non riuscire a compiere la bisogna in modo abbastanza disinvolto.

Per molti, ogni movimento dell'operazione costituisce un problema preoccupante: come tenere lo scartoccio? come estrarne gli acini e portarli alla bocca? come espellere la buccia? come ripulirsi le mani dall'inumidimento zuccherino che vi resta appiccicato? Non so come costoro facciano a mangiare dell'uva per istrada e a non sentirsela andare tutta per traverso. Con tanta ansia e così numerosi problemi da risolvere, infatti, il gusto di un grappolo ambrato è già bello che rovinato in partenza.

Come farebbero meglio a prendere esempio dai ragazzotti che, fierissimi del grappolo d'uva acquistato con i soldarelli acciuffati chissà come, se lo mangiano spavaldamente in mezzo alla folla, lieti solo della gioia che si stanno procurando e noncuranti di quanto il prossimo passante può pensare o dire. Intanto, tutt'al più, questo prossimo può invidiare e desiderare.

L'unica cosa che sarebbe consigliabile di evitare dall'esempio di qualche monello piluccatore di grappoli è il modo abitualmente usato per liberarsi dalle pellicole degli acini. Il ragazzotto, infatti, di solito, le sputacchia fuori con la fierezza di compiere chissà quale azione virile e con la probabilità del settanta per cento di farle volare addosso all'abito chiaro di una signora, o sulle scarpe lucidissime del giovanotto impomatato. Il ge-

... un portone entro cui rifugiarsi per adibirlo ad occasionale refettorio...

sto è pittoresco, ma non molto gradito, specialmente se chi lo compisse dovesse essere una graziosa signorina, o un distinto signore.

In ogni caso, costituisce un pericolo per l'incolumità degli indumenti del prossimo passeggiante.

Le signorine, per parte loro, si dividono anch'esse nelle due categorie delle timorose e delle noncuranti. Le timorose, dopo l'acquisto dello scartoccio, compiuto di solito in coppia, le vedi ricercare affannosamente un portone entro cui rifugiarsi per adibirlo ad occasionale refettorio. E lì piluccano il loro grappolo, volgendo le spalle alla strada e ad ogni istante voltandosi per sorvegliare se qualcuno le guarda. Metodo perfetto e sicuro per far fermare chiunque passa, magari sperandoso di assistere ad una sistemazione di giarrettiere...

Le noncuranti, invece, circolano tranquillamente con il loro scartoccio in mano e riescono a compiere tutta l'operazione mangiatoria con una tale grazia e perfe-

... con la probabilità del settanta per cento di farle schizzare addosso all'abito chiaro di una signora...

zione che pare non abbian mai fatto nient'altro. Costituisce per me un mistero il sistema da esse applicato per far compiere alle bucce il tragitto dalla bocca al pavimento, senza che nulla si veda: la mano, o per estrarre e lanciare o per coprire le labbra, c'entra per qualcosa, ma non sono ancor riuscito a capire come.

Tra i più divertenti sono i diffidenti e gli ultra igienici. Costoro impiegano di solito una mezz'oretta per scegliere sul banco il grappolo da comperare e, una volta presolo (sempre un grappolo diverso da quello consigliato dalla venditrice e quasi sempre un grappolo-fregatura), si lanciano alla ricerca di una fontanella (e questa è una ricerca quanto mai difficile e sovente vana) per lavare l'uva. Se la fontanella non c'è, vanno difilato a scocciare un barista, o una portinaia, per far fare il bagno al loro grappolo. Troppa fatica per poi poter gustare licitamente il frutto zuccherino.

Molto meglio coloro che il loro grappolo se lo vogliono mangiare in santa pace, e che, dopo esserselo comperato, se lo vanno a piluccare seduti su una panchina d'un giardino pubblico o d'un viale. Costoro, veramente, l'uva non se la comperano per fare gli originali, o per ghiribizzo momentaneo, ma perchè a loro piace e se la vogliono gustare. Evviva la loro faccia!

I mangiatori d'uva per la strada, come vedete, sono tanti e diversi. Potrebbero, però, essere molti di più. Ma coloro che non lo fanno ancora è perchè non sanno che il mangiare l'uva per la strada è... di moda. L'èra del cono gelato, infatti, sta per tramontare. Sorge quella del grappolo d'uva. Sappiatelo, signorinelle e giovanotti, e sistemi grati della rivoluzione.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

Premio al Valor Civile "Generale P. L. Fioretta,,

Domani si riaprono, presso la sede dell'Associazione Pietro Micca, in via del Carmine 13, le iscrizioni al premio di L. 600, Generale Pier Leonardo Fioretta, istituito nel 1930, da disputarsi fra i salariati e gli operai della città di Torino che abbiano compiuto un atto di valore riconosciuto dalle autorità tutorie nel periodo corrente fra il 1° ottobre 1939 ed il 30 settembre corrente anno. Le iscrizioni si chiudono nel 30 settembre p. v.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:	nati	morti	matrimoni
TORINO	8	24	3
MILANO	60	27	19

IL SOLE sorge domani 1 alle 6,49, tramonta alle 20,7. **La LUNA** spunta alle 5,51; tramonta alle 19,39. — Durante il mese di settembre il giorno diminuisce di ore 1 e 32'. — Lunedì 2 settembre ore 6,17 Luna nuova.

L'OROSCOPO DELL'1. — Le configurazioni planetarie di questo giorno di riposo favoriranno soltanto gli isolati, perchè dissonanze su Urano e tra Venere e Marte susciteranno molti litigi ed incidenti, e i più spiacevoli avranno luogo tra uomini e donne. — 2 settembre: Dato che la Luna Nuova comincia quasi assieme a ottime configurazioni su Giove, Saturno e Urano, tutte le prossime quattro settimane saranno favorevoli ai diplomatici, ai religiosi, ai capi, alle industrie meccaniche, agli affari e alle speculazioni. La giornata sarà improntata ad una animazione non scevra da nervosismo, ma in generale, nel pomeriggio, tutte le nostre imprese avranno buona fortuna. (M. BERATO).

I SANTI DELL'1. — S. Egidio, S. Isabella, S. Terenziano, beato Almone Tapparelli dei marchesi di Sangusco e d'Azeglio. — Del 2: S. Chiaffredo, S. Antonino, S. Stefano re.

FUNZIONI DELL'1. — S. Carlo: inizio del mese dedicato a Maria SS. Addolorata: 16 corona, predica del P. Cavaliere, benedizione. — S. Pellegrino Laziosi: 16 mese dell'Addolorata con predicazione del P. Provera. — Nei giorni feriali la funzione a S. Carlo e a S. Pellegrino comincia alle ore 18.

BIBLIOTECHE. — La Nazionale resta chiusa dall'1 al 15 settembre; l'ufficio prestito funziona dalle 10 alle 11,30.

CEDOLE. — B.T.N. 5 % scad. 1944. **ESTRAZIONI.** — I.M.I. 6 %.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.: Colombatto Giovanni, sorvegliante, Fassone Giorgetta, casalinga. Serra Domenico, ceramista, Gaoli Angela, operaia. Viotto Cesare, manovale, Marangone Elena, infermiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.: Guzzetta Adita, Giolitti Anna, Castelli Rosanna, Mezzadonna Maria, Perrone Pierino, Maimone Oreste, Elsia Alberto, Monaghello Giuseppe.

E' stato arrestato il lestofante che si spacciava per agente dell' U.N.P.A.

Come era stato pubblicato, da qualche tempo uno sconosciuto faceva visite nelle portinerie cittadine qualificandosi per un incaricato dell'U.N.P.A. Alle portinaie chiedeva di esaminare il registro degli inquilini; esaminato il quale iniziava ad... espletare le sue funzioni. Comunicava cioè l'obbligo per ogni inquilino di incriversi all'UNPA, di munirsi della maschera antigas e inoltre faceva presente che i figli degli inquilini dovevano versare delle somme a garanzia di oggetti di armamento, e vestiario come giberne o bustine date in consegna dalla G.I.L. ai giovani che appunto abitavano nella casa visitata. Il trucco riusciva e gli inquilini sborsavano 5 lire per l'iscrizione, 25 per la maschera, e 10 lire per ogni oggetto consegnato dalla G.I.L. ai propri figlioli. Il tizio rilasciava ricevuta e scompariva.

Gli agenti del cav. Ramella, Capo della Squadra Mobile hanno ora scoperto e arrestato l'individuo. Si tratta di tale Ettore Tibaldi di Carlo, di 29 anni, abitante in via Groppello 11.

FRA PARENTI !...

Assume le generalità del cugino incensurato per farsi credere anch'egli tale

Tempo fa, al Municipio di Torino veniva richiesto un certificato di buona condotta per un certo Giovanni Ivaldi di Domenico, di 40 anni, abitante nella nostra città, in via Andorno 88. Il certificato doveva servire all'Ivaldi per essere allegato ad una domanda fatta per la nomina a guardia giurata. Il Municipio, come è consuetudine per tale genere di richieste riguardanti concorsi o incarichi di una certa delicatezza, mandava a chiedere informazioni in Questura. Qui veniva incaricata la Squadra Mobile di esperirle. Le informazioni, però, davano un pessimo risultato; pessimo per l'Ivaldi. E' venuto, infatti, a galla che l'Ivaldi di Domenico non si era mai sognato di chiedere il predetto documento. E' stato invece possibile accertare che la richiesta era stata fatta da tale Giovanni Ivaldi fu Pietro, di 36 anni, abitante in corso Trapani 134, cugino del primo, il quale, aveva pensato bene di apportare una lieve modifica alle proprie generalità assumendo quelle del parente incensurato. Tale modifica ha portato al suo arresto per reato di falso in atto pubblico.

L'infortunio di un manovale

Ieri sera, alle ore 21,30, all'ospedale San Giovanni, veniva ricoverato per la frattura del malleolo destro e giudicato guaribile in 30 giorni il manovale venticinquenne Angelo Rossi di Domenico, abitante in via Stampatori 15. Egli, mentre era intento al trasporto di sacchi di cemento, davanti ad uno stabile di via Cernaia, cadeva accidentalmente al suolo.

Inciampa cade e si ferisce

Ieri sera, alle 23,30, veniva medicata al San Giovanni per una contusione al ginocchio destro e giudicata guaribile in 10 giorni, l'ottantenne Caterina Bandracco fu Antonio, abitante in via M. Gioda 40 la quale, in via Po, era inciampata salendo sul salvagente della fermata tranviaria posta all'angolo con via Rossini, cadendo in malo modo.

Corsi a Reaglie a carattere agricolo-coloniale

Il Comando Federale della GIL (Comando Reparti Femminili) con la collaborazione dell'Autorità scolastica, del Consorzio nazionale obbligatorio per l'istruzione tecnica e dell'Istituto Fascista Africa Italiana ha iniziato negli scorsi giorni presso la Scuola di avicoltura di Reaglie un corso a carattere agricolo coloniale per Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Al corso che si svolge nelle ore diurne è unito un accantonamento e alle giovani sono impartite lezioni teorico-pratiche di economia domestica.

L'assicurazione sulla vendita rateale degli autoveicoli

Ci comunicano da Roma:

Con decreto ministeriale, la Società Reale Mutua di assicurazioni, con sede a Torino, è autorizzata a esercitare l'assicurazione contro le perdite eventualmente derivanti dalla vendita rateale degli autoveicoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: Riviste viennesi: «Ragazze di Vienna». Prezzi popolari. **MAFFEI:** C.a riv. Iris (Se settimanali ore 17 e ore 22: «La gran via».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21: Riv. viennesi: «Ragazze di Vienna» Prezzi popol.

SIRENETTA
corso Moncalieri 356 - Arte varia
20 Stellissime 20

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I gioielli della Corona» **CORSO:** «Venti di milioni» con U. Melnati, Vivi Gioi, P. Carosta. **BALBO** 2 film: «L'uomo che amo» J. Arthur, Charles Boyer; «Cappello a cilindro» Ginger Rogers, F. Astaire. **IDEAL:** «Se quell'idiota ci pensasse» (Tietrone). Comp. Riviste «Disco d'oro». **STATUTO** 2 film: «Modelle di lusso» (a col.) Joan Bennett, W. Baxter; e «Al di là delle tenebre» (R. Taylor). **ALFI:** «Pazza per la musica» Durbin. **NAZIONALE:** «Katia». Dopol. 1,30. **Maffei:** Avventuriero di Tolosa e Riv. **Massimo** 2 film: «Scorrere Carte Gran Khan» Gary Cooper; e «Desiderio di Re» con Grace Moore, Franchot Tone. **ELISEO:** «Scorrere Corte Gran Khan» G. Cooper; e «Quella certa età» Durbin. **COLOSSEO** 2 film: «Serata tragica» e «Guerra all'Est; Armata del cielo». **CARLALBERTO** 2 film: «Notte fatale» (Harry Baur) e «Il dominatore». **VINZAGLIO:** «Notte fatale» H. Baur. **IMPERIALE:** «Ragazze folli». Jouvet. **F. Nuova** 2 film: Ragazze folli. Jouvet. **Savoia** 2 film: Piccolo hotel. Grammatica. **REX:** «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melwyn Douglas. D. 2,40.

NAZIONALE: «Katia»
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,30

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Vampa solare

In quel grande crogiuolo dei più opposti affetti, ch'era il cuore adolescente di Paolo, le rispettive simpatie per il dottor Marino Boldi e per sua moglie Rosaura, s'erano sviluppate con egual intensità per quanto diversi fossero i caratteri delle persone che avevano determinato il sorgere di tal sentimento. Chè Marino Boldi, il dottore, era un gigante schietto e rumoroso, e la signora Rosaura, all'opposto, appariva più fragile e silenziosa di una gatta bianca.

Paolo, che fin da fanciullo, frequentava la loro casa, godeva della benevolenza di tutti e due. L'uno lo portava seco in grandi partite di caccia, in lunghe passeggiate per prati e selve, l'altra gli offriva pasticcini e dolci bibite tra le fresche e solitarie ombre del suo salotto. E certe volte, a Paolo, pareva di fare un torto all'uno o all'altra, amandoli tutti e due. Questo perchè intuiva quale profondo e torbido contrasto esistesse tra le anime di quell'uomo e di quella donna che la sorte aveva legato. Ma intuiva inoltre che di tale contrasto la donna n'era più cosciente dell'uomo. Chè a lui, in quel grande consumo di vita che gli veniva dalla sua professione di medico, e dalla sua passione per i campi e per i boschi, non restava tempo per le ambigue immagini, che sfociano dalla noia e dall'ozio. Era la signora Rosaura, nella penombra del suo salotto, che coltivava tali morbose chimere.

E per molto tempo, forse, non furono che chimere.

Poi un giorno Paolo intuì che le ombre romantiche, che attorniavano la donna, erano concretate in una figura d'uomo. Un uomo di vent'anni, ricco di tutte le audacie, avido di tutte le esperienze della giovinezza: lui stesso. E gli parve subitamente di precipitare in un'acqua silenziosa e profonda, in fondo alla quale dormiva l'anima malata di Rosaura Boldi.

Erano adesso lunghi silenzi tra loro due, nelle ombre della sala, erano torbidi sguardi, che aspergevano il cuore di lui d'un sottil veleno, erano parole strane, che ne rivestivano altre che non potevano esser dette. Ma se in quei momenti la porta chiusa si spalancava, e l'atletica figura di Marino Boldi appariva, l'anima di Paolo s'illuminava allora d'una grande vampa solare, ed egli tornava ad essere il fanciullo semplice e buono, il discepolo che per anni aveva seguito quel primitivo e forte maestro di vita.

Erano le ore torride, del pieno meriggio, quelle che più gravavano sullo spirito di Paolo. Gli sembrava che una nebbia rossa, formicolante di pagliuzze incandescenti, gli avvolgesse il cervello, ed i suoi sensi stessi ardevano d'una calda febbre dolorosa. Cercava allora refrigerio tra le alte piante dei boschi, si stendeva sulle erbe fruscianti, attendeva dalla terra e dall'aria una voce che lo consolasse.

Fu in uno di quei suoi rifugi che un giorno canicolare lo sorprese un canto. Lo riconobbe. Era Marino Boldi che cantava. Cantava, certo della solitudine del luogo, attestando al cielo ed alla terra la sua piena gioia di vivere. Era un canto fatto più di suoni possenti che di parole, allegro ruggito di belva mansueta, fragoroso stormire d'un albero gigantesco. Paolo strisciò fra i bassi cespugli, trattenendo il respiro. Presso quel suo rifugio scorreva un fiume. Ampio, di metallo incandescente. Ritto sulla riva il gigante, quasi nudo, guardava l'acqua con bramosia. Era tutto fulvo, carne e pelo, ed i suoi occhi luccicavano come quell'acque al sole.

Ed era così fremente che Paolo vide in lui il simbolo stesso della vita di quell'ampio paesaggio immobile. Della vita solare e primitiva, senza misteri. E lo assillò il bisogno intenso di gridare il nome di quel dio bonario. Ma già egli non intendeva più voci umane. Già il fiume gli aveva dischiuso le sue spire d'argento. Nuotava a grandi bracciate, poi si fermava un istante, ergendosi a mezzo busto, e l'acqua lo lambiva, umile e domata. Allora Paolo uscì dalla macchia e lanciò un richiamo che fece volgere la gran testa ramigna:

— Uuuuh!..

— Uuuuh!... — rispose il compagno, con fervidi gesti di invito. E Paolo si svestì e si gettò nell'acqua.

Si misero a nuotare fianco a fianco. Nuotava anche Paolo a grandi bracciate, accecato dall'oro del sole e dall'argento dell'acqua. Gli sembrava che una forza magnetica lo attraesse verso il gigante, che ora riempiva l'aria della sua risata:

— Oh, Paolo, ragazzo mio!

E sentiva che tutto quanto d'ambiguo e d'impuro stagnava nella sua coscienza, bruciava nella vampa solare che si sprigionava dal cielo e dalla terra e da quello stesso rustico Iddio.

— Paolo... che facevi laggiù all'ombra, strisciando in terra come un serpe? Non avere mai paura del sole, Paolo, credimi, purifica il corpo e l'anima!

Erano parole che aveva sempre dette, tuttavia anche più tardi, quando fu guarito del suo oscuro male, Paolo continuò a chiedersi, con un senso d'umiliazione dolorosa:

— Ma il dottor Boldi aveva capito!

Camillo Berra

Continua il rogo del porto di Liverpool e di Birkenhead covo degli antichi pirati

San Sebastiano, sabato sera.

Da domenica scorsa il rogo di Liverpool si rinnova in continuità. Gli inglesi non arrivano a spegnere gli incendi, che già i nuovi bombardamenti ne accendono degli altri. Il porto, martellato perennemente, ha subìto danni molto seri e le fiamme hanno divorato interi blocchi di padiglioni doganali pieni di merci. Identica sorte tocca a Birkenhead, pure essa semidistrutta dalle esplosioni e dagli incendi.

Liverpool e Birkenhead, situate una di fronte all'altra sulle due sponde del Mersey, formano, in pratica, un unico emporio industriale e commerciale. I moli e i bacini di Birkenhead (la città è importante centro metallurgico di macchine utensili per l'industria navale e aeronautica), i quali occupano una superficie di 500 ettari con numerosi impianti ultramoderni, dopo un lungo periodo di rivalità si sono, infatti, fusi con quelli di Liverpool.

Il nome di Birkenhead è strettamente collegato ai fasti delle imprese colossali inglesi, poichè qui ebbe sede ufficiale la famosa compagnia dei pirati confederati «Alabama» che funzionò fino al 1850. Sono, infatti, solo novant'anni che l'Inghilterra ha rinunciato alla pirateria dei capitani di lungo corso per passare alla più ipocrita, ma ugualmente redditizia, pirateria dei banchieri, degli accaparratori di materie prime e degli speculatori di valute internazionali.

Liverpool e Birkenhead sono state, pertanto, nuovamente... visitate dagli aerei germanici ieri sera. Gli aerei, nonostante la forte reazione delle batterie, si sono lungamente soffermati sugli impianti portuali, illuminandoli con gli incendi della notte precedente per scegliere bene i loro bersagli.

Le mire americane su Hong-Kong e Singapore suscitano preoccupazioni in Giappone

Significativi commenti di giornali

Tokio, sabato sera.

Le relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti preoccupano sempre più l'opinione pubblica giapponese. Diversi fatti giustificano l'atteggiamento a volte estremamente energico della stampa nei confronti dell'America: 1) le dichiarazioni e le minacce antinipponiche che partono da personalità americane di primo piano; 2) il grande programma di riarmo degli Stati Uniti soprattutto per quanto concerne la flotta; 3) il rafforzamento delle basi americane del Pacifico e la richiesta fatta dagli Stati Uniti all'Inghilterra di cedere loro le basi navali di Singapore e di Hong Kong; 4) il viaggio fatto da una delegazione di giornalisti americani nelle Indie Olandesi e a Singapore.

Il *Tokio Asahi Shimbun* riceve da Singapore che all'arrivo della delegazione americana, il capo di questa, Haward, ha dichiarato che Singapore è stata sino ad ora utilizzata unicamente dalla flotta britannica, ma che d'ora in poi bisognerà considerarla come una base che serve anche alla flotta degli Stati Uniti.

L'*Hochi Shimbun* commenta le dichiarazioni fatte recentemente dal contrammiraglio Yarnell e dal comandante della flotta americana dello Yangtsè, contrammiraglio Sterling, i quali hanno affermato che sarebbe facile battere il Giappone e che bisogna che gli Stati Uniti possano disporre di Singapore e di Hong Kong. «Poichè bisogna vedere in queste dichiarazioni una minaccia al Giappone, noi — osserva il giornale — non possiamo disinteressarci ai preparativi di guerra americani quali la creazione di nuove basi militari nelle isole di Wake e di Midway, e i negoziati con la Costarica e con l'Ecuador in merito ad una cessione delle isole Cocos e Galapagos. Se, per finire, il potere degli americani dovesse estendersi ancora fino a Singapore, allora — conclude il giornale — il Giappone dovrebbe considerarsi minacciato direttamente».

(D.N.B.)

Dalla Polonia all'umiliazione di quello che fu il più potente Impero del mondo

Un anno di guerra e di vittorie

scocca oggi sul quadrante della storia

La rivelazione in Polonia della potenza militare germanica - L'inganno della Finlandia e la prova dell'aviazione in Norvegia - L'ora dell'Olanda, del Belgio e della Francia - La "ritirata strategica,, della Somalia - Ora tocca all'Inghilterra

Francia e Inghilterra avevano tutto ma non capirono niente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Un anno di guerra, o, meglio, un anno di vittorie, scocca oggi sul quadrante della storia. Sette Paesi sono scomparsi dalla carta geografica dell'Europa. Una grande Potenza, la Francia, è stata piegata sulle ginocchia dalla più tremenda delle sconfitte; un'altra Nazione, la Danimarca, ha saggiamente accettato la protezione armata del Terzo Reich; l'ultimo Stato mosaico, la Romania, ha restituito il dovuto a tutti i creditori che si affacciavano alle sue frontiere, cancellando spontaneamente le ingiustizie dei trattati di pace e ricevendo in compenso una garanzia delle nuove frontiere da parte delle Potenze dell'Asse.

Nessun precedente nella storia

Infine, il più potente Impero del mondo è entrato in agonia, dopo essere passato di sconfitta in sconfitta e aver perduto una delle sue Colonie di maggiore importanza strategica, metà delle sue forze del cielo, un quarto delle sue formidabili flotte e tutto il suo prestigio, quel prestigio che, come una magia, gli permetteva da troppo tempo il più tirannico e colossale «bluff» che mai si sia visto.

Mai l'umanità ha vissuto un anno tanto vertiginoso, tanto ricco di avvenimenti gloriosi e tragici; mai vittorie militari si sono superate in potenza, in fulgore e in risonanza come in questi dodici mesi, da quando le Potenze dell'Asse hanno raccolto il guanto di sfida supremo, lanciato dalle grandi democrazie rimbecillite dal giudaismo, dalla superbia e dalla mollezza dell'opulenza.

Dalla conquista della Polonia a quella della Somalia britannica, le vittoriose imprese condotte a termine dalle forze dell'Asse si sono superate sempre nella meraviglia e nello stupore di un mondo che non vuole — non voleva — credere ai propri occhi.

E sono vittorie tipiche della mentalità fascista, vittorie fulminee e senza scampo per i vinti, vittorie delle quali tutto il popolo ha un merito eguale a quello delle Forze Armate.

A memoria d'uomo, nessuna guerra di redenzione dell'umanità è stata più gigantesca di questa. Nessun conflitto ha avuto le caratteristiche totalitarie di questa lotta di popolo. L'aviazione ha rivoluzionato la tattica e la strategia militare ed ha creato ex novo una strategia civile ed economica.

Oggi, per conseguire una vittoria, non bastano gli eserciti, non bastano i cannoni, perchè ci vuole un popolo, ci vogliono vecchi, donne, bambini che sappiano stoicamente accettare la lotta senza quartiere.

L'insegnamento della Polonia

Questo ha dimostrato un anno di guerra; questa guerra che nel futuro sarà definita la «rivoluzione proletaria» delle Nazioni. L'idea fascista di Piazza San Sepolcro ha conquistato l'Italia; poi, irresistibile come la verità, ha passato il confine e da «italiana» è diventata «europea» per poter essere «universale».

Pochissimi hanno capito il profondo rivolgimento storico che fatalmente doveva guidare l'umanità verso un avvenire più fecondo, attraverso nuovi sentieri; pochi hanno intuito quanto stava per accadere e ora accade. Ma solo i geni hanno fede nelle loro intuizioni e hanno il coraggio di agire in conseguenza.

Questa suprema ignoranza è stata l'errore fondamentale che ha spinto le democrazie a scatenare la guerra.

La storia non è statica; il movimento vince sempre l'inerzia; in altre parole, lo spirito vince sempre la materia; mai esempio più chiaro è stato dato di vedere di come lo spirito vinca la materia. Francia e Inghilterra avevano tutto; avevano l'oro; avevano le miniere più ricche del mondo, le più formidabili fabbriche d'armi; avevano il sangue di centinaia di milioni di schiavi a loro disposizione; in più vantavano una sfrontata superbia, la creazione di una morale che erano riusciti ad imporre al mondo. Possedevano, nascoste sotto mucchi di banconote, le chiavi di tutte le posizioni strategiche del mondo; avevano tutto, e, noi — secondo loro — non avevamo nulla. Le Potenze totalitarie erano nullatenenti, chè, appunto per questo, dovevano piegare il capo e restare umilmente in catene, oppure morire.

Ma l'Italia e la Germania avevano — ed hanno — lo spirito. Ed è questa una parola che rinserra il perchè della vita, che comprende la trilogia dell'esistenza: Fede - Amore - Sacrificio.

Noi abbiamo vissuto questa guerra attraverso tutte le sue tappe, dal crollo di Versaglia alla conquista della Norvegia, dall'occupazione dell'Olanda allo sfondamento della Linea Maginot, dalla caduta di Parigi all'armistizio di Compiègne.

In Polonia, ci trovammo a Chelm, mentre, con il fragore e e col rovinio di un terremoto, l'aviazione germanica eseguiva il primo grande bombardamento in massa. Ed imparammo che cosa fossero gli aviatori tedeschi. Ci trovammo in Galizia, quando giunsero le prime colonne motorizzate del Terzo Reich ed imparammo quale fosse la potenza dell'esercito di Hitler. Intuimmo la genialità della nuova strategia germanica contro la quale nessuna forza organizzata secondo vecchie idee avrebbe potuto resistere.

Fummo certamente fra i pochi a vedere questo, perchè dalla fulminea conquista della Polonia nessuno seppe trarne utile insegnamento. Si parlò di tracollo, di sorpresa, di un esercito disorganizzato, di vigliaccheria di capi; c'era del vero, in tutto questo, ma la verità era bene un'altra.

La verità aveva un solo nome: Potenza militare germanica.

Si dimenticò troppo presto che un'aviazione ricca di quasi tremila apparecchi era stata annientata in poco più di tre giorni. Si dimenticò che un esercito di due milioni di uomini non aveva potuto resistere all'offensiva di cinque divisioni motorizzate; non perchè si fosse rifiutato al combattimento (resteranno celebri i cavalleggeri polacchi che si lanciarono alla carica contro i carri armati germanici), ma perchè si era trovato di fronte a qualche cosa di tremendamente potente, a qualche cosa talmente geniale e nuovo da confondere le idee al più esperimentato generale.

Il mondo rimase incredulo, con nostro immenso vantaggio.

In Finlandia e in Norvegia

Venne la guerra di Finlandia: episodio dapprima isolato dal resto del conflitto; poi coinvolto dalla perfidia franco-britannica nel quadro generale della guerra fra spirito democratico e spirito totalitario. La splendida resistenza finlandese resterà una delle più belle pagine che mai siano state scritte col sangue di un popolo. Ma servì a confondere maggiormente le idee, perchè un piccolo esercito, classicamente democratico, era riuscito a contenere la marea motorizzata di un esercito fra i più ricchi di uomini e di mezzi. Ma, se la resistenza dei finlandesi fu eroica — e noi l'abbiamo vissuta giorno per giorno, dalle terre della zona polare artica ai campi di neve della Carelia — non è men vero che le ragioni dei successi finnici erano molto di più nella disorganizzazione sovietica che non nella forza effettiva dei soldati di Mannheraim.

Dalla guerra russo-finlandese e dalla campagna polacca uscì la convinzione che la guerra di massa era finita. Pochi se ne accorsero. I nostri nemici non seppero capir nulla.

Anche la campagna di Norvegia fu troppo rapida perchè qualcuno ne potesse capire qualche cosa. Pure, fra i ghiacci di questo tremendo Paese, le truppe germaniche scrissero pagine stupefacenti, non solo per il coraggio, l'abnegazione, la resistenza dei soldati, ma per la prova offerta dai mezzi meccanici.

I carri armati hanno passato vette nevose di oltre duemila metri di quota. L'aviazione ha dato la prima dimostrazione di possedere il capo del misterioso «filo di Arianna» che guida alla vittoria.

Questo inatteso potere decisivo dell'aviazione fu la sola cosa — crediamo — che le Potenze democratiche riuscirono a capire. Ma, al solito, capirono troppo tardi.

Ancora una volta, era la rapidità dell'esecuzione dei piani prestabiliti che tolse alle Potenze occidentali ogni possibilità di comprendere la genialità della nuova strategia.

Poi vennero le campagne di Olanda, del Belgio, della Francia. Accadde l'incredibile: un incredibile talmente immenso che i francesi non credono neppure oggi.

L'ultima brillantissima dimostrazione della genialità ed efficacia della guerra moderna è stata offerta dalle truppe italiane con la conquista della Somalia. Ma, in considerazione della «ritirata strategica» sventolata vittoriosamente da Churchill, abbiamo le nostre buone ragioni per credere che anche questa volta gli inglesi non hanno capito nulla. Tanto meglio.

Sbalorditivo bilancio

Il bilancio di questi dodici mesi di guerra è questo:

14.000 aerei di tutti i tipi (senza contare quelli inglesi) sono stati messi fuori combattimento perchè a tanti ammontavano complessivamente gli aerei che formavano le forze dei cieli di Francia, della Polonia, del Belgio, dell'Olanda e della Norvegia. In un solo giorno, il 15 maggio, ne vennero distrutti oltre [illegible]. Quasi tutti sorpresi nei loro capannoni dalle fulminee azioni degli aviatori germanici;

quasi 6 milioni di tonn. di naviglio affondato senza contare quello da guerra. Una decina di migliaia di carri armati distrutti o fuori combattimento;

2 milioni e mezzo di prigionieri.

Tutto questo senza contare l'Inghilterra.

La più potente flotta del mondo ha perduto definitivamente un sesto delle sue navi da battaglia; un quinto dei suoi incrociatori pesanti; un quarto dei suoi incrociatori leggeri; un terzo dei suoi cacciatorpediniere; metà dei suoi sommergibili. Inoltre: 5 navi da battaglia; numerosi incrociatori ed un altro terzo dei cacciatorpediniere sono provvisoriamente fuori uso.

L'aviazione britannica, nel solo mese di agosto, ha perduto circa 1800 apparecchi, sommando le perdite subite nei cieli africani a quelli europei.

In totale, sono oltre 8000 gli aeroplani inglesi che hanno compiuto l'ultimo volo dall'inizio della guerra, senza contare le migliaia di apparecchi che, per ragioni di tempo, hanno dovuto essere sostituiti nelle squadriglie di prima linea, sia perchè superati tecnicamente, sia perchè gli aeroplani — specialmente i motori — non hanno vita eterna.

Bisogna ancora sottolineare che, in quest'anno di guerra, l'Inghilterra non ha sofferto l'attacco diretto, per ben undici mesi.

E' solamente dai primi di agosto che i signori inglesi hanno cominciato a pagare di persona i loro torti e le loro infamie. Le condizioni climatiche di questo stranissimo mese di agosto hanno permesso ai sudditi i Sua Maestà Britannica di riposare (per modo di dire) per quasi una settimana. Ma da qualche giorno la musica è ricominciata in tono anche maggiore.

Il numero degli aerei abbattuti dai tedeschi — solo indice chiaramente esplicativo per le masse — sale di giorno in giorno.

Ieri sono stati abbattuti [illegible] apparecchi; ma questo numero è suscettibile di essere aumentato da ulteriori informazioni. Il martellamento [illegible] continua regolare, sistematico, micidiale.

Mai come ora, dopo un anno di guerra, la volontà delle Potenze dell'Asse di distruggere l'Inghilterra è stata così spietata e così fieramente decisa a conseguire pienamente la vittoria.

Felice Bellotti

Malcontento in Inghilterra tra le masse operaie

Stoccolma, sabato sera.

I giornali svedesi sono informati da Londra che un grande malcontento, in continuo aumento, serpeggia fra gli operai, causato dalla facoltà accordata recentemente al Governo inglese di poter trasferire, quando lo credano necessario, gli operai da un'industria ad un'altra, nell'interesse della produzione degli armamenti. Gli operai sono particolarmente malcontenti, perchè, almeno sino ad ora, non hanno nessuna garanzia di potere, dopo la guerra, ritrovare i posti occupati prima. Il Consiglio delle «Trade Unions» ha deciso di inviare al Governo una petizione, domandando che gli operai, i quali, nell'interesse della difesa nazionale, sono trasferiti nelle industrie degli armamenti, godano la stessa protezione di quelli reclutati per le forze armate.

Il Segretario delle «Trade Unions» per gli operai minatori, Durinham J. C. Swan, ha, frattanto, dichiarato che, malgrado la scarsità di carbone già risentita da una vasta porzione dell'Inghilterra, le miniere di carbone nel Galles del sud, Scozia, Northumberland e Dubran, saranno costrette di ridurre ancora la loro produzione, a meno che il Governo non intervenga per stabilire una migliore organizzazione. Swan ha aggiunto che con la capitolazione della Francia e con l'entrata in guerra dell'Italia, l'Inghilterra ha perduto i suoi principali mercati di esportazione che assorbivano un terzo della produzione inglese. Swan ha concluso affermando che il Governo inglese deve studiare un nuovo metodo di distribuzione del carbone destinato al consumo interno.

Si chiede la espulsione dall'America di un losco agente inglese

La propaganda guerrafondaia della Gran Bretagna negli Stati Uniti messa a nudo dalle dichiarazioni di un senatore

Los Angeles, sabato mattino.

Alla riunione dell'Associazione degli ex-combattenti americani, numerosi membri hanno reclamato l'espulsione dall'America del propagandista inglese Palsh, motivando la richiesta con il fatto che il Palsh cerca con tutti i mezzi di trascinare in guerra l'America. Il colonnello Stromee ha accusato il Palsh di violare l'ospitalità accordatagli dagli Stati Uniti, aggiungendo che l'agente inglese offende con la sua maniera di agire l'intelligenza del popolo americano. Il Palsh, d'altra parte, ha avuto la spudoratezza di dichiarare a Larchmont, dove si trova, che egli è venuto negli Stati Uniti con la missione di aiutare l'America.

Il senatore Wheeler, in una sua dichiarazione odierna, ha sottolineato che il Palsh è stato l'uomo che ha trascinato l'America nella guerra mondiale e tenta ora di trascinarla anche in questa guerra. Wheeler ha rilevato, a questo proposito, che l'Inghilterra spende somme favolose per la sua propaganda guerrafondaia in America e che centinaia di agenti britannici svolgono una losca attività in tutto il territorio degli Stati Uniti per trascinare l'America in guerra. (Radio Stefani)

La calza che non teme nè le zanzare nè la pioggia

Lipsia, sabato sera.

Per la loro estrema sottigliezza, le seriche calze femminili non offrono, come sanno le gentili signore, se non scarsa difesa contro la puntura delle zanzare e subiscono più o meno impavide tutti i disastri della pioggia.

Ciò ha indotto una ditta tedesca di Chemnitz a fabbricare un tipo di calze che, per essere impregnate di una speciale sostanza chimica, sono insensibili all'attacco delle zanzare, nonchè a quello della pioggia. Tali calze, che troveranno per la prima volta esposizione alla prossima Fiera autunnale di Lipsia, conservano queste loro proprietà anche dopo che sono state lavate innumerevoli volte.

E' prossimo l'avvento della cravatta di vetro

Berlino, sabato sera.

Non è lontano il tempo in cui alla cravatta di seta verrà a sostituirsi quella di vetro; e lo stesso si può dire anche per gli abiti. La chimica tedesca è, infatti, già riuscita a filare il vetro e si è anche accertato che il filo di vetro è perfino più resistente di quello di lana. Un filo di lana dello spessore di un decimillesimo di millimetro sopporta un peso di 3 grammi appena, mentre il filo di vetro ne sopporta fino a 15. Sorprendente è il fatto che il filo di vetro è tanto più elastico e resistente agli strappi, quanto più esso è sottile.

MALDICENZE DI DONNE

Clamorosa vicenda fra vicini conclusa dinanzi al giudice

Alessandria, sabato sera.

Una clamorosa vicenda tra vicini nella frazione Donna di Boscomarengo, ha avuto il suo epilogo nelle aule giudiziarie. La casalinga Antonia Ballestrero in Demicheli si era lagnata nella primavera scorsa perchè le sorelle Pia e Rosina Ragalzi andavano propagando in paese maldicenze sul conto della figlia sua Domenica. Le sorelle Ragalzi allora, entrate una sera nell'abitazione della Ballestrero, pronunciavano parole oltraggiose graffiando in viso la ragazza. Il giorno dopo il padre di costei, il ferroviere Remigio Demicheli, di 44 anni, incontrata per via la Pia Ragalzi, l'apostrofava con vivaci epiteti.

Ne seguivano diverse denuncie fino all'attuale processo. Alla fine il giudice ha assolto le sorelle Ragalzi dalla accusa di violazione di domicilio per insufficienza di prove e le ha condannate a lire mille di multa ciascuna per il reato di ingiuria; inoltre la Pia è stata condannata a tre mesi di reclusione per il reato di lesioni; assolto il Demicheli per insufficienza di prove dall'imputazione di minaccia e condannato a lire mille di multa per il reato di ingiuria; condannate inoltre le Ragalzi a lire mille per risarcimento di danni nei confronti dell'Antonia Ballestrero e il Demicheli a lire seicento per risarcimento danni verso la Pia Ragalzi.

In preda ai fumi del vino cade malamente ed è raccolto in grave stato

Valenza, sabato sera.

Nella tarda sera di ieri, male in gambe per l'abbondante vino bevuto, si restituiva al suo casciale, posto verso Torreberetti, il agricoltore Stefano Comino, di 53 anni, il quale, prima di recarsi a letto pensava di scendere in cantina per bersi ancora qualche bottiglia. Quando n'ebbe abbastanza, il Comino tentò di rifare la strada del ritorno, ma le gambe cedevano di colpo ed egli cadeva pesantemente a terra andando a battere violentemente con la testa sullo spigolo di uno sgabello ferendosi gravemente alla regione temporale destra. Privo di soccorsi, il disgraziato restò in cantina fino alla mattina quando era visto dai familiari ed affidato alle cure di un medico.

Una macchina esce di strada e finisce in una marcita

Quattro feriti

Mortara, sabato sera.

Mentre la macchina pilotata da certo Invernizzi Francesco, commerciante in formaggi, residente a Mortara, d'anni 36, percorreva lo stradale da Sannazzaro de' Burgondi a Ferrera Erbognone, per cause non ancora bene accertate, giunta in località Boddi di Ferrera all'altezza della cascina Boragno, sbandava e finiva giù dalla scarpata in una marcita.

Nel pauroso salto i viaggiatori che si trovavano a bordo coll'Invernizzi riportavano numerose ferite e contusioni. Essi sono: Dammotti Mario, d'anni 30, Ceccarelli Emilio, d'anni 32, Nizzero Adriano, d'anni 27, tutti da Mortara.

Mentre l'Invernizzi ed il Nizzero se la cavavano con molto spavento e ferite di leggera entità, il Dammotti ed il Ceccarelli uscivano assai malconci dall'avventura. La macchina, noleggiata da certo Capella Luigi, è andata sfasciata.

Ufficiale che urta con la moto contro un camion

Genova, sabato sera.

Per sospetta frattura dell'osso nasale, contusioni al viso e ferite al piede destro e alla mano sinistra è stato ricoverato all'Ospedale Militare della Chiappella il tenente Roberto Nanni del 102° Reggimento territoriale mobile. Il Nanni riportò tali ferite cozzando, mentre percorreva la via Giordano Bruno in motocicletta, contro un autocarro.

Trovato ubriaco per istrada oltraggia e resiste agli agenti

Busto Arsizio, sabato sera.

Da un pattuglione del locale Commissariato di P. S. è stato trovato a tarda ora in preda ai fumi dell'alcool il noto pregiudicato Quinto Ferro di Giovanni di anni 40. Fermato e tratto in arresto per ubriachezza molesta e repugnante, il Ferro ha dato in escandescenze insultando gli agenti, rendendosi così responsabile del reato di oltraggio a pubblici ufficiali.

Non contento, una volta giunto alla Caserma dei Reali Carabinieri, ha ricominciato la sua filastrocca di ingiurie, cercando anche di resistere agli agenti. Comparso davanti al Tribunale per rispondere di ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali è stato condannato a un anno di reclusione e sei mesi di arresti.

Il Campanile «Italo Balbo»

Nuova arditissima via aperta nelle Dolomiti da Emilio Còmici

Selva Val Gardena, sabato sera.

Un problema che da vari anni interessava gli alpinisti dolomitici, è stato felicemente risolto nelle giornate del 28-29 agosto dal noto arrampicatore Emilio Comici e dall'alpinista vicentino Severino Casara.

Ad ovest del Sassolungo, incombente su S.ta Cristina di Valgardena, si eleva un meraviglioso ed ardito campanile di roccia nomignato con la strapiombante parete Nord di circa 450 metri. La via aperta dai due alpinisti sale direttamente dalla base alla cima e presenta ininterrotte difficoltà di 5° e 6° grado superiore.

La cordata fu costretta a trascorrere la notte sotto il maltempo, attaccata ai chiodi in una nicchia esigua. Furono impiegati oltre 40 chiodi con l'uso di varie staffe, dato il gran numero di «soffitti» trovati lungo il percorso. La scalata durò, compreso il bivacco, 29 ore di cui 17 di effettiva arrampicata.

L'arditissimo Campanile, uno tra i più belli ed imponenti delle Dolomiti, venne battezzato dal Comici con il nome di «Italo Balbo», Quadrumviro della Rivoluzione fascista.

I nuovi confini ungaro-romeni

I nuovi confini tra Ungheria e Romania in base alla decisione arbitrale italo-tedesca del Castello del Belvedere. La zona tratteggiata è quella che la Romania restituisce all'Ungheria.

CITTA' D'ITALIA

VENEZIA

Di notte, insieme a lei. Giunti all'imbarco,
salite su una gondola ad un remo;
non dite: «Alla Giudecca», od: «A San Marco»
al gondoliere, che non è uno scemo
e che saprà da sè, mercè un'inezia,
ciò che due cuori cercano a Venezia.

Forse dapprima, un po' nell'imbarazzo,
vi spiegherà: «Palazzo Manulesso,
dodicesimo secolo; Palazzo...».
Capirà dopo che per voi è lo stesso,
qualunque siano i secoli e i patrizi
a cui risaliran quegli edifizi.

(Li rivedrete coi musei, coi Piombi,
guidati dal saputo cicerone,
sempre felice quando a due colombi
può appiccicare il solito bottone
— che subirete rassegnati e mogi —
su Tiziano, sul Tiepolo, sui Dogi).

Per ora quelle pietre, patinate
dai secoli, son magiche dimore
d'invisibili spiriti, di fate
intente a preparar filtri d'amore,
i cui profumi navigan divini
su l'acque verdi e i taciti giardini.

Vedrete il cielo, pensile tesoro
incurvato dal carico degli astri,
incoronare di ghirlande d'oro
i campanili i marmi e gli alabastri;
vedrete sulle rive ombre discrete
apparenze ingannevoli, vedrete...

A un certo punto, non vedrete nulla;
l'oblio totale vi sommergerà,
al mormorio dell'acqua che vi culla...
Siete arrivati. Dove? Chi lo sa!...
Nel silenzio un sospiro (è di dovere)...
e un «ostrega» in sordina: è il gondoliere...

Alberto Cavaliere

Per i vecchi professionisti

Il trattamento di previdenza per avvocati e procuratori

O un capitale o una rendita vitalizia

Roma, sabato sera.

La nomina dei componenti il Consiglio del nuovo ente per la previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori richiama la attenzione sulla nobile iniziativa che va in vigore con le nuove forme e disposizioni. Su nuove e sicure basi si attua l'Ente di previdenza che ha lo scopo di assicurare un congruo trattamento di previdenza per gli avvocati e procuratori che cessano di esercitare la professione.

Questo problema attendeva da lungo tempo una soluzione: esso interessa oltre venticinquemila professionisti ed ha formato oggetto di lunghi studi da parte di una speciale Commissione che vide poi i suoi lavori approvati dal Duce sicchè il provvedimento legislativo concretato secondo le Sue direttive, è stato approvato.

Le sue basi essenziali ora sono note. Il progetto che era stato presentato dal ministro Grandi, parte da una visione realistica, elevando il problema dal campo strettamente individuale, e classista a quello sociale, inquadrandolo nell'opera che il Regime svolge per l'attuazione del principio di solidarietà contenuto nella XXVI Dichiarazione della Carta del lavoro.

Il sistema si basa sul principio che il trattamento di previdenza al quale sono ammessi soltanto gli avvocati e procuratori che effettivamente esercitano la professione è in funzione dello sforzo economico compiuto dall'iscritto con il versamento dei contributi personali concretato con quote provenienti da un comune fondo di integrazione. Costituito dalla maggior parte degli altri proventi dell'Ente e in particolare dal gettito delle marche Cicerone, esso è distribuito periodicamente fra gli iscritti, in funzione diretta dell'età, dell'anzianità professionale, dello stato di famiglia ed in funzione inversa dei contributi versati. Alla pratica attuazione del sistema si provvede coll'istituzione di conti individuali nei quali vengono accreditati i valori di spettanza dell'iscritto in misura pari all'impiego medio del patrimonio dell'Ente, che può valutarsi di circa il cinque per cento. Il che costituisce già di per sè una forma vantaggiosa d'impiego del capitale.

Quando l'iscritto cessa dall'esercizio professionale ha diritto di optare fra il rimborso delle somme accreditategli e la costituzione di una rendita vitalizia: ed in entrambi i casi il beneficio sarà, come si ritiene, maggiore di quello che potrebbe essere garantito dalle compagnie di assicurazione. Cosicchè la previdenza a favore degli Ordini forensi viene attuata nella forma di una assicurazione obbligatoria e non è pertanto a parlarsi di trattamento di pensione. Inoltre il provvedimento si preoccupa anche delle famiglie dei professionisti, a favore delle quali ha stabilito la riversibilità del trattamento di previdenza, tenendo conto del numero dei figli. Ed infine è stato tenuto conto particolarmente delle condizioni dei professionisti più anziani e meno abbienti, ai quali così viene corrisposto un trattamento eccezionale di previdenza commisurato alle condizioni di età e di famiglia.

AD ALESSANDRIA

Domani s'inizia il Concorso nazionale di canto

I partecipanti torinesi - L'esordio di un tenore tredicenne

Alessandria, sabato sera.

Sono cominciati ad affluire nella nostra città i primi partecipanti al Concorso nazionale di canto indetto dall'O.N.D. d'intesa col Ministero della Cultura Popolare. Gli iscritti sono 151 in rappresentanza di quaranta provincie; Torino è largamente presente coi seguenti candidati: soprani: Ester Pina D'Alberto, Renata Guiesani, Liliana Pellegrino, Jole Sequi; un contralto, il solo di tutto il concorso, Elsa Paulizzi; tenori: Giovanni Rossi, Antonio Stella, Giuseppe Maddaloni, Enrico Schieder, Ernesto Carmine, Giovanni Invernizzi, Enrico Marchini, Nerino Negri, Giovanni Martini, Alberto Filippone; baritoni: Rino Troni, Sergio Rupiani, Giovanni Tonno; bassi: Archimede Benfenati, Oscar Marcer. La provincia di Alessandria presenta il soprano Leha Ottonello, il baritono Domenico Delunave e i tenori Germano Segnati e Armando Cabella.

Domani, al Teatro Municipale saranno sentiti una settantina di questi candidati. La Commissione giudicatrice è presieduta dal maestro Mario Labroca, direttore del Centro di avviamento lirico di Firenze. Lunedì saranno ascoltati gli altri partecipanti e martedì sera, al Teatro Municipale, si terrà un grande concerto orchestrale-vocale con la partecipazione dell'orchestra sinfonica alessandrina diretta dal maestro Antonellini e dei cantanti prescelti in queste selezioni.

Come numero fuori programma è annunciato l'esordio in pubblico di un tenore tredicenne di Alessandria, lo studente Giorgio Rebuffo, allievo del terzo corso d'Istituto inferiore, che si afferma essere dotato di perfetta impostazione nella voce.

Ventotto cacciatori contravvenuti nel Novese

Diciotto fucili sequestrati

Novi Ligure, sabato sera.

Le benemerite Camicie Nere giurate del Comitato Provinciale della caccia, alle dipendenze del 1° Seniore cav. Gaspare Conti, sotto la guida del capesquadra Pietro Berta hanno sequestrato 18 fucili ed elevato una trentina di contravvenzioni a cacciatori non conseguenti alle norme ed ai regolamenti della legge sulla caccia. Infatti, sono stati denunciati i cacciatori Carlo Alcardo, Ernesto Lino, Giovanni Lino, Battista Pasquino, Carlo Migliavacca, Giovanni Ginepro, Francesco Martinotti e Giovanni Sarto, tutti da Morano Po, per aver ucciso ciceguo in tempo di divieto. Inoltre certi Anselmo Reposci, di Valenza, Giacomo Gualco di Novi Ligure, Marchesa Negrotto Cambiaso di Bassignana, Enrico Semino di Stazzano Scrivia, Loreno Mori di Cassine, Bollero Davide di Cassano Spinola, Antonio Bardi di Sezzadio, Felice Longo di Pontestura, Pietro Barbieri, Marino Annovazzi, Giovanni Lovazzano di Tortona, Gerolamo Ferrando, Roberto Bertocchi, Mario Pagnini, Luigi Crovetti, Emilio Crovetti, Alfredo Canza, Albino Marzi, Mario Guagnino ed Ercole Sangiacomo di Genova, sono stati denunciati per reati vari in dispregio al calendario venatorio ed alle leggi sulla caccia. A molti di essi vennero sequestrati fucili, cartucce, selvaggina ed attrezzi.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Erminio Porta per la recente nascita di due gemelli.

Morte istantanea

ALESSANDRIA. — Mentre era intento a caricare alla cascina Valmagra balle di paglia, è caduto a terra ed è morto sul colpo il contadino Carlo Milano, di 73 anni, da S. Giuliano.

Ladro al sicuro

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il pregiudicato Pietro Delfino, di 31 anni, da Cantalupo, che aveva rubato la bicicletta all'esercente Luigi Sativa e alla casalinga Alide Gavello.

Autista infortunato

VALENZA. — Per il ritorno della manovella mentre stava avviando il motore di un autocarro, l'autista Battista Ghiotti di anni 34 da Ivrea, nei pressi di Valenza, riportava la parziale frattura del braccio destro.

Grave caduta

VALENZA. — Cadendo da due metri di altezza, il famiglio Angelo Conti di anni 28 da Castelletto riportava una grave lesione al bacino e la frattura del braccio destro.

Ciclista a terra

VALENZA. — Finendo malamente a terra per la rottura della forcella posteriore della bicicletta, il ragazzo Mario Pullica di anni 13, nei pressi di Valenza, riportava la lussazione della spalla sinistra e la frattura di tre dita della mano destra.

Muore per ustioni

BRA. — Ai «Tetti milanesi» in frazione Bandito la piccola Rosa Milanesio di anni 3 cadeva in un mastello pieno di conserva di pomodoro bollente riportando gravissime ustioni. La poveretta, ricoverata prontamente al nostro ospedale, vi decedeva dopo 14 ore di atroci sofferenze.

Scontro stradale

CASALE. — Cozzando contro un carro, il ciclista Lorenzo Bellatore, di 17 anni, riportò la frattura della spalla sinistra e gravi ferite al viso ed al petto.

Il calcio di un mulo

CASALE. — Colpito dal calcio di un mulo imbizzarrito in regione Felizzolo, Colombino riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

Precipita dal fienile

CASALE. — Precipitando da un fienile certo Angelo Viennoti, di 48 anni, riportò la frattura della base cranica con commozione cerebrale e fratture multiple alle gambe.

Gesto generoso

IMPERIA. — Il Segretario Federale di Imperia ha elogiato il gesto di Piero Alfredo da Pietrabruna il quale, pur essendo un modesto proprietario di casa, ha rinunciato a tre mesi di affitto in favore di una Camicia Nera mobilitata.

Colpito da una scarica

COMO. — Colpito da una scarica mentre stava cambiando una valvola, l'elettricista cinquantaquattrenne Luigi Montorfano, da Albate, ha riportato gravi ustioni per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Un volo di 15 metri

COMO. — Mentre percorreva un sentiero montano con un carico di fieno sulle spalle tale Andrea della Bitta scivolava precipitando da una altezza di 15 metri. E' stato trovato parecchio tempo dopo in condizioni disperate.

Mortale caduta

FERRARA. — Nella frazione di Bavalle, tale Luisia Baretti di anni 80, nel discendere dalla scala scivolava e precipitava nel sottostante pianerottolo dall'altezza di alcuni metri battendo con violenza la testa per terra. In seguito alle riportate gravissime ferite la vecchia è morta.

Rustico in fiamme

FERRARA. — Nei pressi di Argenta si è sviluppato un incendio nella proprietà dell'agricoltore Giuseppe Toni. Le fiamme hanno distrutto 180 quintali di paglia e fieno per un valore di diverse migliaia di lire.

Sottomarino germanico in missione

Durante le ore di emersione i marinai si affaccendano alle piccole riparazioni ed al lavoro di pulizia

Avventure di tutti i giorni

Le sorprese d'un ritorno

Ospiti d'ogni età nell'alloggio abbandonato - Una denuncia al Commissariato Il ricordo dei nipotini di Val Gardena...

Milano, sabato sera.

Il signor Aurelio V., pensionato comunale, abitante, solo, in un appartamentino di due locali in corso Vittoria, è ritornato ieri dalla montagna. S'era concesso, quest'anno, per la prima volta, un mese di soggiorno in Val Gardena, presso una famiglia di parenti che da anni vive in un paesello di quelle incantevoli luoghi. Ci si era deciso dopo reiterati inviti e preghiere da parte di detti parenti e non ci si era trovato poi tanto male.

Cosicchè, tutto felice e abbronzato, ieri sera è giunto alla Stazione Centrale, ancora gli occhi pieni di pittoresche immagini e nella mente la festosa accoglienza dei nipotini di campagna.

Il signor Aurelio è sempre stato scapolo e il trovarsi fra tanti bimbi fu una cosa che davvero nei primi giorni lo sconcertò, poi finì per abituarvisi e infine tutto quel gridio, quel cicaleccio, quella innocente e spensierata baraonda, travolsero anche lui e ci si divertì davvero come, forse, non lo avrebbe immaginato mai.

Ma primo e grande pensiero, appena giunto, fu quello di ritrovarsi fra le mura di casa sua, nel suo grande silenzio e fra i romanzi d'avventure di cui possiede una completa biblioteca e per i quali è sempre andato matto.

Dopo dieci minuti di tram si trovò davanti alla casa propria; ma con grande sorpresa notò che le persiane erano aperte, i vetri pure e che sui davanzali, appariscentemente fioriti, erano vasi stupendi di ciclamini. Rimase un po' perplesso, poi, decise ad affrontare la situazione singolare, salì.

Non fece a tempo a mettere la chiave nella toppa che la portinaia sbucò dall'appartamento vicino e, con una aria tra l'imbarazzato e l'amabile, — notò insolita nella portinaia, — cercò di fargli capire che in casa di Aurelio c'erano ospiti.

— Chi sono? — chiede subito Aurelio.

— Ecco, vi dirò, signor Aurelio, sono una... madre con un bambino... Mà, ecco, si tratta...

— Madre? Bambino?... Ma chi sono, stradella?

Aurelio cominciava a spazientirsi.

— Non arrabbiatevi, la colpa è mia: li manderò via subito... Però, vi assicuro che non occupano che la cucina: la vostra camera è intatta.

Il signor Aurelio entra e si trova l'anticamera e la cucina che sembrano messi a soqquadro; suppellettili non sue, gomitoli di cotone, barattoli, bambole, cavallucci, tavolini, un'ira d'Iddio, insomma, che lo lasciò senza fiato. E, uscendo senza fiatare, corse, passando di furore, a denunciare la portinaia al commissariato vicino, dove questa apparve, presente il signor Aurelio, mezz'ora dopo, assieme ad una giovane donna che teneva al collo una meraviglia di bimbo.

— Siete voi, — interrogò il funzionario — che avete approfittato della assenza del signore per mettergli in casa gente che non conosce neppure e senza avere chiesto nemmeno il suo permesso?

— Sì, signore — rispose la portinaia: — la colpa è tutta mia e sono pronta a subirne tutte le conseguenze. Avrei voluto chiedere al signor Aurelio di accordarmi di concedere ospitalità in casa sua a questa mia nipote e al suo bimbo per un po' di tempo; ma non sapevo dove egli si fosse recato a villeggiare e di fronte al caso pietoso di mia nipote, il cui marito è soldato e lei sempre malaticcia con un bimbo da allevare, non ho esitato. Dal paese dove abita l'ho fatta venire presso di me e mi sono permessa di farla alloggiare nella cucina del signor Aurelio fino al giorno in cui le avrei potuto trovare o una pensione o una cameretta vicina a me perchè la possa avere modo di assistenza e di aiuto.

— Ah, si tratta di questo!

— Certo, signore — rispose la donna ch'era con la portinaia e che portava in braccio il bimbo. — Sono io la nipote e questo è il mio bimbo. Ho già scritto tutto a mio marito ed egli mi ha incaricata di pagare al signore che ci ospita la metà di affitto che gli dobbiamo e anche di più se vorrà per il disturbo e il disordine che abbiamo recato in casa sua. Sono davvero imbarazzata anch'io, signore — disse rivolta al signor Aurelio. — Voi ci perdonerete: ce n'andremo subito subito...

— Ah, ecco, sì, però, sentite: se si tratta proprio di questo...

Il signor Aurelio è commosso dalle dichiarazioni pietose e sincere delle due donne, ma più ancora dagli sguardi pieni, quasi, di innocente rimprovero, del piccolo che si stringe al collo materno. E continua: — Io non sapevo, ma credete che... sono, che... sarò... — Indi scatta, rivolto alla portinaia: — Perchè non me lo avete detto prima, voi?

— Non me ne avete dato il tempo: siete corso subito qui...

— Beh, ora vedremo. Scusate, signor commissario, e voi — disse rivolto alle donne, — venite: andremo a casa e ci ragioneremo sopra. Buon giorno, signor commissario.

— Bravo, signor Aurelio: voi siete veramente un brav'uomo!

— Ma però... dico io... alla mia età, e in casa mia. Mah, vedremo!

E, scrollando la testa, cede il passo alle due donne e al bimbo che lo precedono, diritti verso casa, mentre egli già guarda il piccolo con una punta di compiacenza.

Scivola e viene travolto da un trattore

Valenza, sabato sera.

Mentre l'agricoltore Ernesto Morandini di 42 anni, da Grava, stava lavorando presso un grosso trattore in un suo podere, in seguito ad una scivolone cadeva a terra e finiva sotto una delle ruote del pesante automezzo. Il disgraziato riportava lo schiacciamento totale del piede e della gamba destri e contusioni varie. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso il poveretto era ricoverato in osservazione. Ne avrà per oltre quattro mesi, salvo complicazioni.

Le imprese dei ladri in un comunello del Verbanese

Arona, sabato sera.

Ieri notte, ad Oleggio Castello, ladri rimasti ignoti compivano nella piazza centrale del paese furti di notevole entità. Nell'abitazione del signor Pastore Giulio d'anni 46 detto «Giulion» di professione conducente venivano rubati una bicicletta nuova e generi alimentari e suppellettili. Nel pollaio di Rossi Luigi invece venivano asportati tre grossi [illegible] e vari polli.

Aria e sole in piscina

Una graziosa bagnante che, sul tavolato di una piscina, si dedica alla cura dell'aria e del sole.

GUERRA DI IERI E DI OGGI

I pescicani che non tornano

Sovvertimenti strabilianti - I carbonai dei brillanti - Certe denuncie...

Milano, sabato sera.

Non vogliamo fare dei raffronti i quali approderebbero a conclusioni di una distanza ancestrale. Nessun parallelo, quindi, tra la situazione dell'altra guerra e di questa, poichè la coscienza degli italiani d'oggi in ogni campo — morale, politico ed economico — è così mirabilmente e profondamente diversa che nessun rapporto equo sarebbe possibile. Non raffronti, adunque; per curiosità almeno, qualche rievocazione.

Assurdità e squilibri

Pensate: non eran trascorsi due giorni da quel 28 luglio del '14 in cui l'Austria dichiarò la guerra alla Serbia, che s'ebbero in Italia la moratoria, la protrazione della scadenza degli affitti, il divieto di esportazione del riso e l'immediato «caro vita». Non v'è nessuno che oggi non riconosca come in sostanza, la capacità d'acquisto della moneta non sia gran che mutata dal settembre dello scorso anno all'agosto che corre, dopo oltre due mesi di belligeranza.

Dal '14 al '18 si scatenarono, invece, sovvertimenti strabilianti: se un abito fatto costava prima cento lire, dieci mesi dopo già lo si pagava trecento; se un litro di latte lo si comperava con trenta centesimi, saliva poi ad oltre una lira; se la carne valeva in media tre lire, raggiunse tosto le dieci; le uova a sei lire la dozzina, il pollo dalle diciassette alle venti. Son cifre sulle quali noi non sbalordiamo; ma che di certo, e disastrosamente, dovevan far sbalordire in quei tempi quando si ponga mente che il guadagno dei ceti medi si incrostava sulle trecento lire mensili!

Perchè tutto questo? Perchè, purtroppo, mancava, o quasi sempre mancò (nonostante la congerie dei decreti che via via s'accatastarono) quell'azione disciplinatrice e precorritrice dello Stato e dei suoi organi che dovesse regolare tutta la vita del paese, perchè mancava insomma, o sempre mancò, quel nuovo ordo spirituale e materiale che lo Stato Fascista da anni ha creato e pel quale viviamo sicuri in pace quanto siamo sicuri in guerra. Nuovo ordine che è dottrina ed è prassi da un quindicennio e che investe tutte le branchie della vita nazionale nonchè tutti gli individui siano, sia o non siano, mobilitati.

Era l'epoca, nonostante la guerra, dell'assurdo liberalismo che, mentre lasciava strozzare i ceti medi di cui diciamo, pel gioco delle leghe socialiste e la concorrenza dei produttori, dilatava a dismisura le mercedi operaie e concedeva che le donne guadagnassero quanto e più degli uomini e poteva permettere, ad esempio, che soltanto in un biennio i mattoni salissero da trentasei lire a duecentoquaranta il mille e che un cappello da uomo, che costava quattro lire e cinquanta, dopo dodici mesi ne costasse quindici.

Nessun controllo, nessuna disciplina, nessun intervento: ma una libertà, cioè un'incoscienza, che fruttava solo squilibri e miseria. Tant'è che per imbrigliare alcuni generi di prima necessità sorsero a un dato momento iniziative locali: come fu di Milano, la quale istituì, sotto il pungolo di un ribollente malessere, quella scala mobile delle mercedi, sistema imitato più tardi persino al di là dell'Oceano.

Non pochi furon coloro — a Milano come altrove — che nel lungo periodo d'emergenza fecero quattrini a palate. Memorabile, parlando della nostra città, fu il caso di quella modesta coppia di rivenditori di combustibili che alla fine della guerra si trovò diverse decine di volte milionaria: dallo stambugio sulle sponde dell'ormai coperto Naviglio ad un palazzo principesco, a ville al mare e in montagna. Presa dalla mania dei brillanti, la coppia del sciostrée (in milanese il «venditore di carbone») non ne trovò abbastanza rutilanti in patria e si rivolse all'estero, non senza aver dato vita prima ad un diventente processo contro un negoziante in mobili. Asseriva questi d'aver venduto ai coniugi un salotto Impero, ma una perizia accertava che il mobilio stesso non era in pero, bensì in legno d'acero...

La giostra dei profitti

Sancita nel '18 — meglio tardi che mai — l'imposta sui profitti di guerra, si calcolò che Milano potesse fruttare un cespite di venti milioni per ogni anno bellico: un totale di settanta milioni all'incirca per tre anni e mezzo. Il calcolo fu incredibilmente prudente, tanto prudente che se ne incassarono, viceversa, ben duecentonovantaquattro! Nel preventivo si era fissato piuttosto a vanvera, con una buona fede eccessiva se non colpevole; o, meglio, con un senso di tolleranza che ingenuamente ignorava la realtà di fatto. La quale realtà, quando il naso della Finanza cominciò ad annusarla sul serio e i conti e i registri di molti trafficanti poterono essere sviscerati, s'incaricò di mostrare la fallacia di quel preventivo.

Taluno che aveva dichiarato profitti per una tassazione di quattrocento mila lire si ritenne soddisfatto, più tardi, di pagare per cinque milioni; altri che aveva denunziato due milioni e mezzo di reddito, pagò la bellezza di ventotto milioni di solo tributo; finchè si giunse ad un ignobile primato: quello di un industriale che, dichiarati i propri redditi di guerra in tre milioni, dovette poi convenire d'averne realizzati quasi cinquanta!

Fu quella l'epoca d'oro degli antiquari, dei venditori di cose logore e vecchie. Una vera vendemmia per quanti tenevano in magazzino screpolate cresce d'ignoto autore o mobili tenuti in piedi per virtù di puntelli. I nuovi ricchi, i pescicani come li chiamava il popolino con colta verosimiglianza, si buttavano su tutto quanto potesse dar lustro e autentità alle case nuovissime e sontuose. E venne anche la moda delle fotografie nell'interno della principesche dimore: l'intera famiglia davanti all'obbiettivo sorrideva soddisfatta, con l'occhio fisso alla cassaforte ben munita. Sorrisi che non vedremo più, perchè pescicani questa volta non ce ne saranno. Lo disse il Duce nel suo discorso del Campidoglio di quattro anni or sono: in caso di guerra non vi sarebbero stati più pescicani. La giustizia, sempre e in ogni caso, viene da Lui.

Betra

RADIO E TEATRI

ITALIA

Sabato 31 Agosto

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Cronache fasciste.

Solianto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (I Gruppo): Ore 20,30: Concerto diretto dal m° Alfredo Simonetto (musiche di Ravenengo, Grieg, Saint-Saëns, Liszt e Rossini) - Nell'intervallo: Le cronache del libro: Goffredo Bellonci — ◆ «L'antenato», commedia in 3 atti di Carlo Veneziani. Recitano: S. De Marchi, G. Piamonti, Ada C. Almirante, Stefania Piumatti, Esperia Sperani, A. Meroni, R. Martini, G. Verdiani, W. Tincani, S. Pariel. (Fortunatissima commedia, questa, di Carlo Veneziani, tanto sulle scene quanto al microfono, ove ogni suo ritorno è salutato con piacere. La «trovata» comica è questa: mettere a contrasto, in una vicenda tra fiabesca e reale, un degenere pronipote, in quanto acquistato ad oltranza, con un suo antenato, glorioso guerriero e paladino di ogni onorabilità, che «torna alla vita reale» perchè il suo esemplare erede rinsavisca. Ma la vicenda non ha nulla di tenebroso, chè anzi è indiavolatamente spassosa e a lietissimo fine). — 23: **Giorn. Radio**.

Soltanto metri 230,2 (II Gruppo): Ore 20,30: «I tre regali di Paolina», scena di Olmo Valori — 21,10: Musica varia — 22: Dopolavoro Corale «Chiomonti» di Firenze, diretto dal m° Avino Torti — 22,30: Musica varia — 23-23,15: **Giorn. Radio**.

Domenica 1 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8,15: **Giorn. Radio** — 8,30: Concerto d'organo — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla [illegible] Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

PROGRAMMI POMERIDIANI (Primo Gruppo) (onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Lettura e spieg. del Vangelo — 12,20: Orchestra diretta dal m° Angelini (programma vario) — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Orchestra diretta dal m° Angelini (parte seconda) — 14: **Eventuali notizie di Giorn. Radio** - Musica varia — 14,15-14,55: Radio Igea.

SECONDO GRUPPO (onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 12: Musica varia - **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero** — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche sinfoniche di Rossini, Humperdinck, Cimarosa, Balakirev-Casella, Wagner — Negli intervalli: (13,30): Rassegna della situazione politica — (14): **Giorn. Radio** — 14,20-15: «Il tacchino», scena di Olmo Valori — 16-18: Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Chigiana.

PROGRAMMA POMERIDIANO (onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Musica varia — 17,15-19: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: «Rassegna» - Programma vario - «Notizie da casa».

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Notizie sportive — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,20: Conversazione del Consigliere Naz. Ezio Maria Gray.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (Primo Gruppo): Ore 20,30: Stagione lirica dell'EIAR: ◆ «I puritani», opera in tre atti di Vincenzo Bellini. Interpreti: P. Conti, I. Tajo, A. Gentilini, M. Basiola, A. Mercuriali, Margherita Carosio, Giulietta Simionato. Direttore m° Tullio Serafin. (Capolavoro di Bellini, pur raramente rappresentato per talune difficoltà di esecuzione, fu il «canto del cigno» del grande catanese, morto a 34 anni, dopo aver scritto quest'opera, vero prodigio di melodia. Ecco un rapido sunto della complicata vicenda drammatica. Il governatore puritano Lord Walton ha acconsentito, dietro insistenze del fratello suo Giorgio, di dare in sposa sua figlia Elvira a Lord Arturo Talbo, benchè questi sia partigiano degli Stuardi. Di Elvira è anche innamoratissimo il colonnello puritano Riccardo. Alla festa nuziale intervengono dame, cavalieri, scudieri e paggi. Giungono ragguagli di felicità Arturo ed Elvira. Lord Walton, che è costretto ad allontanarsi, concede ad Arturo un salvacondotto che gli consentirà di uscire con la sposa dalla fortezza. In quella Arturo apprende che una gentildonna prigioniera sarà condotta dinanzi al Parlamento. Egli sospetta nella prigioniera una partigiana degli Stuardi. Ne sente pietà. Confidandosi a lui la dama gli rivela di essere Enrichetta di Francia, la vedova di Carlo I, cui è riservata la sorte subita dal Re. Non egli non potrà lasciarla morire e la fa fuggire con lui, dopo averle fatto indossare, per trarre in inganno le sentinelle, il velo nuziale della sposa. Riccardo riconosce la prigioniera, ma giura di tacere sin che non sarà in salvo. Elvira si crede tradita e impazzisce di dolore. Arturo è condannato a morte dal Parlamento. Giorgio, zio di Elvira, supplica Riccardo perchè salvi il rivale. Soltanto la gioia di rivedere il suo Arturo potrà salvare e ridonare la povera Elvira. Riccardo, vinto dalla generosità, rinunzia a Elvira e si vota interamente alla Patria. Sotto la furia dell'uragano, avvolto in un ampio mantello, Arturo, che è riuscito a fuggire a tutte le insidie, penetra nel giardino del palazzo di Walton. Egli intona una canzone perchè la sua Elvira la oda e riconosca. La fanciulla scende nel giardino e va incontro all'amato che le dice di non essere fuggito per amore di alcuna donna, ma per salvare la Regina. Elvira non si smuta, è sempre pazza. Rinsavisce di colpo soltanto quando, irrompendo nel giardino, i Puritani si gettano su Arturo per arrestarlo. Nel l'orrore del suo amore la fanciulla si dichiara pronta a morire col suo diletto. Ma giunge un messaggero che reca la notizia della vittoria di Cromwell, il quale grazia tutti i partigiani della Monarchia). - Negli intervalli: 1. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche»; 2. Racconti e novelle per la radio: E. M. De Angelis: «Capelli d'oro» — 22,40 (circa)-24: Programma di musiche per orchestra diretto dal m° Cesare Gallino.

Soltanto metri 230,2 (II Gruppo): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Egidio Storaci — 21: «Di tutto un po'», rivista — 22: Programma di musiche brillanti — 23-23,15: **Giorn. Radio**.

Spettacoli

ALFIERI

Rappresentazioni liriche e spettacoli di Gabbrielli

Negli spettacoli di stasera e di domani si avranno le ultime repliche delle applaudite *Ragazze di Vienna*, presentate dalla Compagnia «Tutto al cuore». Lunedì tornerà, per tre soli spettacoli straordinari, Cesare Gabbrielli con i suoi eccezionali esperimenti. Dal 5 all'8 settembre, invece, avranno luogo al Teatro Alfieri alcune rappresentazioni liriche con noti interpreti: Carlo Galeffi e Alessandro Wesselovsky canteranno nel *Rigoletto*, Lina Pagliughi interpreterà *La Traviata* e il baritono Mario Basiola sarà il Figaro del *Barbiere di Siviglia*. Maestro concertatore e direttore: Mario Braggio.

ROSSINI

Riapertura con l'operetta

Al Rossini la riapertura della stagione avverrà giovedì prossimo con la Compagnia d'operette «A. B. C.» diretta da Giuseppe Campanini, della quale fanno parte, oltre al Campanini, Elena Altavilla, Venusta Cariotti, Elena Ferilli, Francesco Trengi, Adolfo Ferrini e Noni Valesko. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Militello. I prezzi saranno popolari.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La prima colonia perduta dalla invincibile Inghilterra; 7) Scienza occulta; 10) In greco, bulgaro, albanese; interiezione di dubbio (come si pronuncia); 12) Breve furor; 13) Costituire; 14) Forma ecumenicata, che non avvicina gli uomini ma li distacca; 16) Chiave musicale; 17) Linee Aeree Transcontinentali Italiane; 18) Stato della costa occidentale dell'America Meridionale, che dà il nome ad una corrente marina d'acqua fredda; 19) Sacro al culto; 21) Moneta giapponese; 22) La bevanda del vivere sociale; 23) Preposizione; 25) Iniziali della scrittrice Guglielminetti; 26) Indiavolato al primitivo; 28) Chi pratica lo sport invernale del lusi.

Verticali: 2) In bravinico, amen, pei Latini, Ultimo Massimo; 3) In nessun tempo; 4) Compagno; 5) Sposa di Giacobbe; 6) Affermazione tedesca; 7) Fase iniziale e finale della manovra di un aereo; 8) In linguaggio sportivo, passaggio in avanti della palla da un giocatore ad un altro; 11) Trapelare; 13) Colonia giapponese, capitale Seul; 15) Andato (Milano); 16) Numero tenebroso; 20) Gerarchia sportiva; 23) Antica vettura inglese; 24) Il «padre» del Panteleo; 26) Simbolo del Cobalto; 27) Congiunzione antiquata.

CAMBIO DI LETTERA

(xyxxxx - xxxxxx)

Sirdecia dell'iride ed illusione
Della sovranità ecco il barlone

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri:

Impiantito

Proverbio decrittato: Acqua passata non macina più

Frla

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'Ala del Reich non ha soste

Dall'alba di stamane gli attacchi aerei hanno ripreso il martellamento dell'Inghilterra

26 velivoli inglesi distrutti

Berlino, sabato sera.

Aerei da bombardamento tedeschi hanno intrapreso nel corso dell'odierna mattinata degli attacchi su aeroporti situati a nord di Londra ed hanno distrutto due capannoni, incendiandone un altro.

Come si apprende, durante i combattimenti aerei che si sono sviluppati 25 aerei britannici sono stati abbattuti. I tedeschi hanno perduto 6 apparecchi.

Un aereo tedesco è stato incendiato. L'equipaggio, però, ha diretto l'apparecchio ardente verso le basi, oltre il Canale della Manica, con pericolo per il pilota di soffocare e per l'aereo di esplodere. All'ultimo momento, l'equipaggio si è lanciato col paracadute ed ha raggiunto a nuoto la costa francese.

Formazioni aeree tedesche da combattimento e da caccia hanno, poi, spezzato oggi, nelle prime ore del mattino, gli aerei di sbarramento inglesi, e ciò per poter eseguire, conformemente a quanto era stato stabilito, i loro attacchi su obbiettivi militari nella contea di Hertford.

Una parte dei bombardieri tedeschi ha sorvolato, per raggiungere gli obbiettivi, il centro di Londra.

Durante gli attacchi su obbiettivi militari nella contea di Hertford, sono stati anche bombardati aeroporti, capannoni e caserme.

Durante i combattimenti aerei che ne sono nati, un apparecchio da caccia inglese è stato abbattuto.

Oltre 6 ore e mezza di allarme stanotte a Londra

San Sebastiano, sabato sera.

Si ha da Londra che la notte scorsa hanno avuto luogo incursioni di apparecchi tedeschi in varie località dell'Inghilterra.

A Londra l'allarme è durato precisamente 6 ore e 39', durante le quali gli aerei germanici hanno quasi ininterrottamente solcato il cielo della città.

Non si conoscono ancora con esattezza i danni prodotti dalle incursioni.

Un altro allarme è stato dato stamane ed è durato 35'.

(Stefani)

I particolari

New York, sabato matt.

L'United Press ha da Londra: Si calcola che durante le incursioni effettuate ieri e durante la notte sull'Inghilterra l'aviazione germanica abbia impiegato circa 1500 apparecchi. La reazione delle difese britanniche è stata vivacissima. In tre successive ondate, gli apparecchi, che arrivavano in formazione, giunti nella zona di operazioni, si dividevano in piccoli gruppi per cercare di raggiungere i loro obbiettivi, tra cui evidentemente erano gli aerodromi dei dintorni di Londra. Il segnale di cessato pericolo è stato dato soltanto stamane. Indubbiamente l'azione in massa effettuata nelle ultime ventiquattr'ore dall'aviazione germanica è stata la maggiore e la più intensa dall'inizio delle ostilità.

Tre allarmi aerei oggi a Londra

Berlino, sabato sera.

Stando a quanto comunica la Reuter, Londra ha avuto nel pomeriggio il suo terzo allarme aereo odierno.

(D.N.B.)

Piroscafo inglese silurato e affondato in 5 minuti

Lisbona, sabato sera.

Notizie pervenute da Punta Delgada informano che ieri, è colà arrivato un battello di salvataggio con a bordo 18 naufraghi del piroscafo inglese Ivington di 5 mila tonnellate. Il piroscafo è stato silurato ed affondato in cinque minuti, il capitano ed altri 23 uomini sono mancanti.

Amare constatazioni di un ufficiale pilota inglese

I dirigenti britannici ritenevano gli aeroplani giocattoli rumorosi e volgari — « Ora l'Arsenale aeronautico inglese si trova nella zona del pericolo »

Roma, sabato sera.

Il capitano inglese Norman Mac Millan, noto per i suoi scritti su problemi aeronautici, esamina sulla rivista « Flight » gli errori commessi dagli uomini dirigenti britannici nella valutazione dell'arma aerea in un'eventuale guerra.

Esaminando la necessità di collegare l'India con i territori dell'Impero, il cap. Mac Millan scrive:

« La necessità di rinforzare la nostra aviazione d'oltremare per vie traverse è dovuta direttamente alla capitolazione della Francia, ma molta colpa risale anche al fatto che non disponiamo di unità aeree sufficientemente mobili. Anni or sono proclamai la necessità per la Gran Bretagna di disporre di aerei capaci di una autonomia di non meno di 3000 miglia, per poter rinforzare in qualsiasi momento le guarnigioni aeree di qualsiasi punto dell'Impero. Mi si rispose che ciò non era che un duplicato della funzione della flotta e che una sola delle 15 navi da battaglia avrebbe potuto portare a termine tale missione.

« La fortuna dell'intero Impero britannico è stata giuocata in quei giorni da uomini ignoranti del reale potere dell'arma aerea, gente che di rado, o mai, aveva volato, gente che considerava gli aeroplani quasi come giocattoli piuttosto rumorosi e volgari, ma non troppo efficaci. Del pari vi fu gente, anche bene informata, che non volle credere alla potenza numerica dell'armata aerea germanica.

« Oggi è urgente per noi conquistare una maggiore potenza e mobilità aerea, ma, finchè non le raggiungeremo, le nostre aviazioni metropolitane e del medio Oriente, dovranno combattere separatamente. La divisione delle forze aeree britanniche seriamente colpisce le linee di comunicazione fra l'arsenale principale dell'Impero, che è la Gran Bretagna, e le sue forze principali d'oltremare ».

Lo stesso ufficiale inglese esamina, poi, come segnalano « Le Vie dell'Aria », il problema dei rifornimenti e scrive:

« La guerra è entrata nella fase del logorio. La R.A.F. si mantiene sulla difensiva. E' necessario che i rifornimenti indispensabili alle sue unità possano giungere dovunque e quando occorrono. Non c'è dubbio che nell'Impero britannico e nei Paesi con esso simpatizzanti vi sia abbondanza di materie prime. Tuttavia queste materie prime debbono essere lavorate per essere impiegate. A nulla servono le materie prime, se non sono trasformabili in materiale. Ecco perchè noi dobbiamo assicurare il lavoro degli arsenali per alimentare le nostre unità aeree e, pertanto, dobbiamo disporre di una maggiore mobilità aerea. Soltanto così potremo mutare la sorte della guerra e fare in modo che sia il nemico e non noi ad attendere l'invasione. Per il momento è precisamente il nostro arsenale aeronautico che si trova nella zona del pericolo ».

L'accordo ungaro-romeno

Un capolavoro di diplomazia

Berlino, sabato sera.

La conclusione delle trattative di Vienna domina le prime pagine di tutti i quotidiani germanici che si soffermano in lunghi editoriali ad esaltare il successo della nuova opera di pacificazione realizzata dalle Potenze dell'Asse mediante un saggio arbitrato.

I capitoli dei vari trattati sono riprodotti integralmente e con particolare rilievo è dato all'annessione che stabilisce la garanzia dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista ai nuovi confini della Romania.

I nostri amici ungheresi sono nuovamente raggiunti; le terre più care al cuore d'ogni magiaro, perchè le sole che seppero mantenere la più assoluta indipendenza, anche quando i turchi avevano occupato quasi tutta la loro Patria, sono ritornate nei confini della Corona di Santo Stefano.

La patria di Mattia Corvino, da oggi, si chiama nuovamente Kolozsvar. Certamente ci sono anche centinaia di migliaia di ungheresi che rimangono sotto la bandiera romena, ma il diritto di opzione loro concesso stabilisce, senza possibilità di equivoci, che essi potranno far breve ritornare a vivere fra i loro fratelli di razza.

Il significato politico di questo nuovo successo dell'Asse non può sfuggire. Ne vogliamo fare una eccezione per l'odio antibritannico che oggi germoglia rigogliosamente in ogni cuore europeo, ma nessuna inimicizia è mai stata più grande in Europa di quella esistente fra romeni e ungheresi. L'avere composto questo dissidio resta uno dei capolavori di diplomazia e di saper fare sia di Roma che di Berlino.

Le revisioni territoriali hanno certamente una grandissima importanza. Ma è soprattutto lo spirito, col quale si è arrivati a questo risultato che dev'essere sottolineato. Romeni e ungheresi hanno accettato i sacrifici con animo lieto, diremmo quasi consci dell'importanza storica di questo loro gesto di rinuncia.

F. B.

Oro francese per cinquantamila dollari scomparso a Trinidad

New York, sabato sera.

Si apprende da Port of Spain, nell'isola britannica di Trinidad, che dai locali adibiti al servizio postale presso la base della « Panamerican Airways » sono stati asportati 50 mila dollari d'oro destinati alla Banca Nazionale di Caienna, nella Guiana francese.

Il guardiano notturno al quale era affidata la sorveglianza dei locali è stato arrestato.

Al Castello del Belvedere

Il conte Ciano e von Ribbentrop appongono le loro firme al documento della decisione arbitrale che ha sanato le annose questioni pendenti tra Ungheria e Romania. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Il comunicato tedesco

98 aerei abbattuti

Porti e fabbriche belliche dell'Inghilterra centrale e i depositi della foce del Tamigi bombardati stanotte

L'impresa di un sommergibile

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Come è già stato annunciato, aerei da caccia e da combattimento tedeschi hanno compiuto ieri diversi attacchi di sorpresa contro l'isola britannica. Le aviorimesse ed i rifugi di diversi campi di aviazione sono stati bombardati e gravemente danneggiati. Un'accampamento di truppe nell'Inghilterra meridionale è stato ripetutamente colpito da bombe di medio calibro. Nel corso di questi attacchi, come pure durante lo sfondamento dello sbarramento dei caccia, presso la costa meridionale dell'Inghilterra, si sono sviluppati diversi combattimenti aerei.

« Nella notte sul 31 agosto formazioni aeree da combattimento hanno attaccato e bombardato gli impianti portuali e le fabbriche di materiale bellico nell'Inghilterra centrale. Sulla foce del Tamigi sono stati bombardati depositi di carburante e i « docks ». Sugli obbiettivi attaccati si sono sviluppati incendi.

« Sono stati nuovamente minati porti inglesi.

« Nella scorsa notte, aeroplani inglesi hanno continuato gli attacchi su Berlino e su altri obbiettivi del territorio del Reich. Un certo numero di bombe sono cadute sul centro della città, come pure sui quartieri operai della capitale. Tanto qui, quanto negli altri luoghi del territorio del Reich i danni materiali causati sono stati insignificanti. Non si deplorano morti. Alcune persone tra la popolazione sono rimaste ferite.

« Nelle battaglie aeree della giornata sono stati abbattuti 83 aeroplani nemici; nel corso dell'attacco notturno la D.C.A. ha abbattuto un apparecchio inglese e la nostra caccia notturna altri due. Altri due ancora sono stati abbattuti dalla D.C.A. della Marina da guerra sulla costa del Mare del Nord, cosicchè le perdite totali dell'aviazione nemica nella giornata di ieri sono state di 88 apparecchi. 34 nostri velivoli sono mancanti.

« Un sommergibile ha attaccato ad ovest delle Isole Ebridi un convoglio fortemente protetto ed ha colpito tre vapori mercantili nemici stazzanti complessivamente 28.000 tonnellate, fra cui una petroliera di 12.000 tonnellate ».

Nessun obiettivo militare colpito stanotte nell'incursione su Berlino

Berlino, sabato sera.

Questa notte gli inglesi hanno continuato i loro attacchi sulla capitale del Reich.

Poco dopo la mezzanotte è stato dato l'allarme che è durato più di due ore. Durante questo tempo parecchi aeroplani britannici hanno sorvolato Berlino e hanno lanciato a più riprese numerose bombe incendiarie ed esplosive. Le bombe sono cadute nel centro della città ed danno provocato in varie località e nelle soffitte di alcune abitazioni e in edifici pubblici incendi con crolli parziali.

A Neukoell una bomba è caduta su un ospedale causando un incendio. Due altre bombe sono cadute sulla chiesa adiacente.

Obiettivi militari non sono stati attaccati.

Tre persone sono rimaste ferite gravemente e tre leggermente.

(Stefani)

LA VITTORIA IN SOMALIA

Scambio di telegrammi fra Teruzzi e il Duca d'Aosta

Addis Abeba, sabato sera.

Il Ministro dell'Africa Italiana ha così telegrafato al Vicerè:

« Vi esprimo, Altezza Reale, il profondo compiacimento dell'Amministrazione dell'Africa Italiana e i sensi di viva ammirazione per la travolgente conquista della Somalia inglese, luminosa tappa nel nostro cammino sempre vittorioso. Sono poi con Voi particolarmente lieto che la compatta saldezza politica dell'Impero abbia avuto definitivo collaudo; il mio animo di soldato è poi fiero per la superba prova di eroismo e di abnegazione offerta dalle truppe metropolitane e indigene. — Attilio Teruzzi ».

Il Duca d'Aosta ha così risposto da Berbera:

« Il Vostro compiacimento è ambito premio per gli sforzi compiuti da me e da tutti i miei collaboratori lontani e vicini, per preparare moralmente, politicamente e materialmente l'Africa Orientale Italiana alla superba prova di valore dimostrata con la conquista della Somalia britannica. A nome mio e loro Vi esprimo vivissimi ringraziamenti per il Vostro elogio di cui il Governo Africa Orientale è altamente fiero ». — Amedeo di Savoia.

Un telegramma al Vicerè del Capo di S. M. della Milizia

Roma, sabato sera.

Per la vittoria riportata dalle nostre truppe nella Somalia britannica, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha diretto il seguente telegramma all'A. R. il Vicerè d'Etiopia:

« La Guardia armata della Rivoluzione ha appreso con giubilo e orgoglio la cacciata delle truppe britanniche dal Somaliland. Vogliate gradire, Altezza, l'espressione della mia particolare fierezza nel veder perpetuare in Voi le virtù guerriere del grande Soldato Vostro Genitore col quale ebbi l'onore di servire la Patria in armi nella invitta Terza Armata. — Starace ».

Il Vicerè ha così risposto:

« Grato sentimenti Milizia; che anche in queste vittoriose azioni ha fatto rifulgere sue nuove doti di ardente passione, di perizia e di valore, Vi ringrazio vivamente per devoto pensiero da Voi rivolto memoria mio Padre che ebbe fortuna contare in Voi uno dei suoi migliori soldati. — Amedeo di Savoia ».

Aumento generale delle produzioni dell'industria estrattiva

Roma, sabato sera.

Eccettuato che per lo zolfo greggio e per il marmo, tutte le altre produzioni dell'industria estrattiva segnano nei primi mesi di quest'anno un notevolissimo aumento. In particolare, per i primi sette mesi del 1940, rispetto al 1939, risulta aumentata la produzione dei minerali di ferro da tonnellate 483.200 a tonnellate 650.900 (più 167.700), di mercurio da tonnellate 103.500 a tonnell. 147.900 (più 44.400), della bauxite da tonnellate 193.800 a tonnellate 313.900 (più 120.100), delle piriti da tonnellate 561.400 a tonnellate 604.200 (più 42.800), della roccia asfaltica e bituminosa da tonnellate 122.800 a tonnellate 132.900 (più 10.100), del carbone Arsa e Bulcia da tonnellate 1.040.300 a tonnellate 1.210.500 (più 170.200), della lignite da tonnellate 532.600 a tonnell. 1.009.200 (più 476.600) e dell'antracite da tonnellate 53.500 a tonnellate 88.000 (più 34.500).

Il Bollettino giudiziario

Roma, sabato sera.

Voglietti, consigliere Corte Cassazione con funzioni di presidente alla sezione Corte Appello di Torino, è nominato Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno; Ferri, Procuratore generale presso la Corte Appello di Torino, è nominato primo Presidente Corte Appello di Napoli; De Lollis, Pretore mandamento Vercelli, temporaneamente applicato al Tribunale di Como, è tramutato Pretore di Castelfranco Veneto, cessando dalla detta applicazione.

Interrogatorio di prigionieri inglesi ad Adadleh

Un gruppo di prigionieri inglesi, catturato durante la vittoriosa avanzata nella Somalia britannica, viene interrogato nella piana di Adadleh. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Ancora una volta sconfitta dai fatti

Come Londra ha tentato di provocare un conflitto fra Ungheria e Romania

L'indegna campagna di menzogne della propaganda inglese per mettere a ferro e fuoco il sud-est europeo

Roma, sabato sera.

E' interessante, ora che con tanta rapidità, propria allo stile della nuova Europa che sorge per impulso dello spirito giusto e costruttore delle Potenze dell'Asse, si è giunti al lodo arbitrale italo-tedesco, chiesto e accettato dalla Ungheria e dalla Romania, rileggere la prosa pessimista e seminatrice di discordia che l'*Agenzia ufficiosa britannica* e la stampa, in preziosa combutta con la radio londinese, dedicavano alle varie fasi della controversia ungaro-romena in questi ultimi giorni.

Il 1° agosto Londra « sapeva », ad esempio, con assoluta certezza che, tanto il partito dei contadini come tutte le associazioni nazionaliste romene, erano decisi a volersi opporre ad ulteriori suddivisioni territoriali.

Il corrispondente da Bucarest dell'*Exchange Telegraph*, che dava all'Inghilterra questa « certezza », scriveva anche che « nei circoli politici bene informati si affermava che, tanto da parte di Maniu quanto da parte della Guardia di Ferro, sono state poste rivendicazioni al Governo romeno », e notava per giunta che « il ritiro del rappresentante della Guardia di Ferro, che faceva sinora parte del Governo, avrà una grande ripercussione nel Paese; esso è stato approvato unanimemente. Questo gesto è destinato a far comprendere al Re che il popolo romeno non vuole sopportare nuovi sacrifici territoriali ». C'è di che confortarsi!

Ma, questo non bastando interveniva Vernon Bartlet il quale sul *News Chronicle* assicurava che gli Stati direttamente interessati incontravano quasi insormontabili difficoltà per mettersi d'accordo sulla nuova delimitazione delle frontiere e che le pressioni esercitate dalle dittature non facevano che complicare un rapido ed equo regolamento. « Una grande lotta diplomatica è impegnata nei Balcani — diceva — e non è da escludere che la soluzione dei delicati problemi possa essere raggiunta solo con uno spargimento di sangue ».

A rincalzo della stampa sopraggiungevano le radiotrasmissioni e un dispaccio della *Reuter* ci informava che « le possibilità di una conclusione pacifica sono minime, perchè l'atteggiamento romeno nei confronti della cessione della Transilvania si è irrigidito sempre più, fino ad assumere un carattere di assoluta intransigenza. La Romania non è disposta ad addivenire che ad uno scambio di popolazioni, cosa che in Ungheria è giudicata inaccettabile. La Romania, dal canto suo, è fiduciosa nella difesa che potrà essere messa in opera dal suo esercito bene agguerrito ».

Ed ecco un'altra *Reuter* del 24 agosto: « Le prospettive di pace nel sud-est dell'Europa sono meno promettenti che in qualsiasi tempo dal principio della guerra ». Di ciò era così fermamente convinta la radio inglese, che il 25 agosto poteva soggiungere: « La radio ungherese ha iniziato i suoi attacchi contro la Romania, subito dopo la rottura delle trattative di Turnu Severin. L'Ungheria incomincia a dubitare delle promesse fatte dalle Potenze dell'Asse circa la soluzione del problema magiaro-romeno. Nei circoli politici si crede che le Potenze dell'Asse abbiano fatto separate promesse alle due parti che dovevano trattare i problemi pendenti fra Romania e Ungheria ».

« Nei medesimi circoli si nota, inoltre, un grande nervosismo per l'ostinatezza della Romania a non voler cedere alle richieste magiare che le Potenze dell'Asse avevano dato assicurazione che sarebbero state accolte dalla Romania ».

Perchè, poi, non ci sia in Europa qualcuno che si illuda, la radio inglese ammoniva che, « sebbene sia stato annunciato che le trattative di Turnu Severin fra le delegazioni ungherese e romena verranno riprese appena possibile, nei circoli diplomatici di Londra non si crede ad una tale possibilità ». Ma c'era di più! « Nei circoli bene informati non si nasconde un aperto scetticismo circa la possibilità di sopravvivenza di qualsiasi Governo romeno che accettasse le domande ungheresi ».

Quando, il giorno dopo, a disorientare, come di consueto, i pronostici, sopraggiungeva l'annuncio che le conversazioni venivano riprese il giorno 28, la radio britannica, forte del primato delle impudenti menzogne e delle più ostinate inversioni dei valori storici, non esitava a soggiungere che « benchè sia stato annunciato che le conversazioni tra la Romania e l'Ungheria riprenderanno mercoledì prossimo, l'opinione pubblica in Romania è assolutamente contraria ad un'accettazione delle richieste ungheresi ».

Intanto, sempre secondo Londra, gli sviluppi della situazione e gli sforzi che tendevano a promuovere una solidarietà balcanica contro le domande delle Potenze dell'Asse, si erano concretizzati in un accordo tra la Romania e la Bulgaria, nella conclusione di un trattato commerciale tra la Turchia e la Romania, e il fermo atteggiamento contro ogni cessione di territorio romeno all'Ungheria, preso dal dottor Maniu veniva risolutamente appoggiato dalla Guardia di Ferro.

Ed ecco la nota drammatica: « Tanto l'Ungheria che la Romania sono virtualmente in stato di mobilitazione. Da Bucarest informano che la popolazione transilvana si stringe compatta intorno a Re Carol. Nella regione vi sono state già diverse manifestazioni popolari di lealismo ed oggi ve n'è stata una dei delegati di vari villaggi transilvani, conclusasi con un telegramma al Sovrano romeno, nel quale è detto che la Nazione romena è saldamente preparata a qualsiasi sacrificio, se sarà necessario, per la conservazione dell'integrità territoriale e della indipendenza del Paese ».

Le notizie e i commenti della stampa e della radio britanniche (qui finisce l'amena collana delle isteriche enunciazioni) individuano ancora una volta nell'Inghilterra la fomentatrice del disordine europeo, la sobillatrice di guerre, la nemica di una pace e di un ordine giusto in Europa.

Ma, ancora una volta, l'Inghilterra è stata sconfitta. I suoi piani sono falliti e una pace in quel delicato settore che è il sud-est europeo è stata raggiunta a dispetto di Londra mediante l'opera costruttiva dell'Asse, al cui giudizio arbitrale i due contendenti si sono rivolti con piena fiducia per vedere finalmente appianati e risolti i contrasti che da vent'anni dividevano le due Nazioni.

(Stefani)

Disposizioni per l'ammissione alle scuole specializzate per assistenti sanitarie

Roma, sabato sera.

Con legge 3 giugno 1937-XVI n. 1084 fra l'altro fu data facoltà al Ministero dell'Interno, allo scopo di sopperire alle particolari esigenze del momento, di autorizzare anno per anno e per la durata di cinque anni le scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici ed ammettere ai relativi corsi le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana che avessero superato l'esame sul programma prescritto per il conseguimento del diploma di Stato di infermiera professionale.

Poichè la finalità avuta di mira dal cennato provvedimento legislativo può ormai considerarsi raggiunta, il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di non avvalersi ulteriormente della cennata facoltà. Pertanto, mentre resta ferma l'autorizzazione concessa alle suindicate scuole con decreto ministeriale 28 febbraio 1940-XVIII di ammettere al corso che si svolgerà nell'anno scolastico 1940-41 le aspiranti in possesso dei cennati requisiti, si rende noto che, a decorrere dall'anno didattico 1941-42, potranno essere ammesse alle scuole medesime soltanto coloro che siano munite del diploma di Stato d'infermiera professionale conseguito ai sensi dell'articolo 135 del vigente T. U. delle leggi sanitarie.

La buona signora e il falso medico

Milano, sabato sera.

Un individuo, incontrata la signora Giuseppina Masi Pavesi mentre entrava nella clinica della Cassa Mutua per operai dell'Industria in via San Luca 6, si è avvicinato premuroso all'anziana madre, domandandole notizie del proprio figlio ricoverato nella clinica. Lo sconosciuto disse — dopo aver sentito dalla donna che il figlio stava meglio — che il miglioramento si doveva alle cure prodigate da un medico dell'istituto, che sarebbe stato bene ringraziare. Infatti, lasciando la clinica, la signora trovò l'individuo di prima che le presentò un tale vestito del camice bianco dei sanitari: era il famoso medico, il quale, tra l'altro, trovò anche il modo di accennare alle specialità mediche fornite ed ai suoi onorari ammontanti a quattrocento lire presentandole un conto compilato sopra un foglietto intestato al medico chirurgo dott. Antonio Mazzoni, con gabinetto in piazza Meniana 3.

La signora, non disponendo sul momento che di trecento lire, le versò al dottore riservandosi di tornare il il giorno dopo per la differenza; ma poco dopo veniva informata che l'uomo del camice non poteva essere un medico della clinica. Fatte indagini fu assodato che il falso sanitario non è altri che lo studente in medicina Antonio Mazzoni fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in piazza Meniana 3, non nuovo a millanterie truffaldine del genere. Il falso dottore è stato arrestato, mentre la Polizia ricerca il suo complice.

La morte del ragazzo vittima della funivia

Genova, sabato sera.

Dopo penosa agonia è deceduto all'ospedale il ragazzo Luciano Pesce di 8 anni abitante in Vico Mele, che ieri, come abbiamo dato notizia, essendosi aggrappato alla funivia di Granarolo rimaneva schiacciato contro il muro.

Il grosso incendio di Milano

L'infaticabile opera dei vigili del fuoco ha evitato un più vasto sinistro

I danni non ancora valutati

Milano, sabato sera.

Le prime luci dell'alba hanno illuminato stamane il quadro prodotto dall'incendio di viale Ortles nei depositi di legname della S. A. Fratelli Feltrinelli, del quale vi abbiamo già informati. Il fortissimo vento levatosi poco prima dell'incendio ha favorito l'estendersi del fuoco: le fiamme erano rovesciate a terra dalle raffiche e così una campata di legno dopo l'altra veniva attaccata dal fuoco. Si deve all'opera dei vigili se i due terzi dell'immenso deposito di legname sono stati salvati.

I vigili milanesi, rinforzati da quelli di Monza, Desio, Abbiategrasso, si sono prodigati sfidando fatiche e pericoli e lavorando in una atmosfera da fornace. Molti di essi si sono trovati, infatti, le carni scottate e gli abiti bruciacchiati dal terribile calore. Non è ancora possibile valutare i danni, mentre i tecnici stanno compiendo i primi rilievi.

Vigili del fuoco sorvegliano i resti dello spettacoloso braciere per il timore che il vento levandosi di nuovo possa provocare altri danni. Questa sorveglianza sarà continuata fino a che ogni pericolo sarà scomparso.

Cadaverino di un neonato trovato da alcuni bimbi in un prato

Roma, sabato sera.

Alcuni bambini mentre erano intenti a giocare in un prato nei pressi di via Britannia, rinvenivano tra l'erba un involto. Apertolo, i piccini lanciavano un grido di terrore: l'involto conteneva il cadaverino di un neonato straziato da profonde lesioni. La morte del neonato non risale che a pochi giorni fa.

Alcune persone che erano accorse alle grida dei bimbi, avvertivano subito i carabinieri della stazione di San Giovanni i quali si portavano sul posto. Dopo un sopraluogo dell'autorità giudiziaria la piccola salma è stata trasportata all'obitorio di medicina legale.

I carabinieri si sono messi subito all'opera per identificare e trarre in arresto i responsabili del truce delitto contro la maternità. Sono stati già operati numerosi fermi.

Il cadavere di un uomo in un'autorimessa

Roma, sabato sera.

In una autorimessa di via della Botticella 13 veniva fatto ieri un macabro rinvenimento: il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni. Avvertita subito la Polizia si poteva identificare nel cadavere il proprietario stesso dell'autorimessa, tale Cesare Mengarelli. E' in corso una indagine per stabilire quali furono le cause della morte. Si è potuto intanto accertare che le condizioni mentali del disgraziato non erano troppo buone.

CRONACA

Il ritrovamento dello scheletro in zona di frontiera

Cosa racconta la moglie di un compagno dello scomparso

Il 24 agosto veniva data notizia della scoperta fatta in montagna, presso il confine con la Francia, dei resti di un individuo morto dieci anni or sono. Lo scheletro veniva scoperto da un ufficiale durante una perlustrazione nel territorio occupato con la nostra vittoriosa avanzata. Il punto preciso del ritrovamento fu Punta Carnascle. Da alcuni documenti rinvenuti nei pressi e da un calendarietto venne presupposto che si trattasse di un certo Eugenio Battistoni, torinese, che aveva trovata la morte in un tentativo di sconfinamento clandestino.

Ora una donna, tale Teresa Giraud, abitante in corso Vercelli 28, racconta che con il Battistoni partì pure suo marito, tale Cinacchio Alberto Camillo Mario di Innocenzo. Da allora il Cinacchio non fece più ritorno e la moglie ottenne lo scorso anno la separazione legale.

Si picchiano per gelosia di mestiere

All'ospedale Martini si è fatto medicare stamane l'apprendista tornitore Francesco Robotti di Giacomo, d'anni 19, abitante in via Cenischia 46. Egli presentava contusioni al capo, guaribili in sei giorni. Secondo quanto ha dichiarato ai sanitari di servizio, venuto a diverbio con un compagno di lavoro per gelosia di mestiere, era stato colpito a pugni e conciato in tal modo dal suo avversario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LE GLORIOSE TAPPE DELLE ARMATE DELL'ASSE DAL 1° SETTEMBRE 1939-XVII AD OGGI

La fotocronaca illustra le fasi salienti delle vittoriose tappe delle Armate dell'Asse dal 1.o settembre 1939-XVII ad oggi, nella lotta a fondo contro lo Stato demoplutocratico inglese e i suoi vassalli. 1) — 1° settembre 1939-XVII — Hitler proclama l'annessione di Danzica. Mentre le formazioni tedesche sfilano nella città ormai ricongiunta al Reich, le Forze Armate germaniche penetrano in territorio polacco. 2) — 27 settembre — La campagna di Polonia termina con la resa di Varsavia, ove sfilano le gloriose truppe tedesche. 3) — 9 aprile 1940-XVIII — Per prevenire la minaccia inglese, la Germania occupa la Danimarca e sbarca le proprie truppe in Norvegia. La campagna termina con l'ingloriosa «ritirata strategica» dalla Norvegia delle forze anglo-francesi che si reimbarcano da Andalsnes, Namsos e Narvik. 4) — 10 maggio 1940-XVIII — Ha inizio la campagna contro la Francia e le truppe tedesche passano i confini dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo. Nella foto il passaggio della Mosa. 5) — 4 giugno 1940-XVIII — La caduta di Dunkerque con la catastrofica seconda «ritirata strategica» inglese. 6) — 11 maggio 1940-XVIII — L'episodio della caduta del munitissimo forte belga Eben Emael. 7) — 10 giugno-XVIII — In una atmosfera di indescrivibile entusiasmo il Popolo italiano acclama il Duce, che con il Suo travolgente storico discorso ha proclamato l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Inghilterra e la Francia. 8) — 14 giugno 1940-XVIII — Sbaragliati i franco-inglesi nella battaglia delle Fiandre, le Armate tedesche, dopo una vittoriosa avanzata, penetrano a Parigi. 9) — 23 giugno 1940-XVIII — Le nostre gloriose truppe scatenano l'offensiva sulle Alpi, ricacciando il nemico dal più alto e munito baluardo militare del mondo. 10) — 25 giugno 1940 — Italia e Germania concedono l'armistizio alla Francia invasa e disfatta. I due grandi Capi dell'Asse si incontrano a Monaco di Baviera per concretare l'ulteriore atteggiamento dei due Paesi. 11) — 19 agosto 1940-XVIII — Dopo una travolgente fulminea avanzata attraverso la Somalia britannica, le nostre valorose truppe occupano Berbera, costringendo gli inglesi ad un frettoloso reimbarco, edizione coloniale della fuga da Dunkerque. 12) — 28 agosto 1940-XVIII — Il Canale di Suez fra Porto Said ed Ismailia viene violentemente colpito dai nostri infaticabili bombardieri. La «via delle Indie» non esiste più e la potenza coloniale britannica barcolla sotto i colpi italiani.